



La Foiba di Basovizza dove oggi si terrà la cerimonia

Giorno del Ricordo, riti e polemiche

Oggi la cerimonia alla foiba di Basovizza. E i partiti litigano sul dramma dell'esodo

LA DENUNCIA

**Il Papa: corrotti in Vaticano
E c'è ancora chi rema contro**

FINESSI A PAGINA 13

Inizierà questa mattina alle 10 la cerimonia del "Giorno del Ricordo" al monumento nazionale della Foiba di Basovizza. Anche quest'anno la cerimonia e la complessa vicenda storica sottesa sono finite al centro di un acceso dibattito politico, che vedrà accorrere a Trieste Matteo Salvini (Lega), Giorgia Meloni (Fdi) e Mariastella Gelmini (Forza Italia).

TOMASIN A PAGINA 21

L'ANALISI STORICA

TRIESTE PAGÒ PER TUTTA L'ITALIA

di GIANNI OLIVA

Intervenendo alla conferenza di pace di Parigi il 10 agosto 1946, Alcide De Gasperi ricostruisce il percorso dell'Italia antifascista. «Il rovesciamento del regime - dice riferendosi alla caduta di Mussolini del '43 -

fu possibile grazie agli avvenimenti militari, ma la rottura non sarebbe stata così profonda se non fosse stata preceduta dalla lunga cospirazione dei patrioti che in Patria e fuori agirono a prezzo di immensi sacrifici».

ALLE PAGINE 34 E 35

Due ragazzi su tre scelgono il liceo

Chiuse le iscrizioni on-line: a Trieste Galilei il più gettonato, meno i tecnici

ALLE PAGINE 18 E 19

LEGGE ELETTORALE

PUBBLICATE LE MOTIVAZIONI

La Consulta sull'Italicum: maggioranze omogenee



Il ballottaggio dell'Italicum è incostituzionale perché distorce la rappresentanza del corpo elettorale. Questo uno degli estratti delle motivazioni della Corte costituzionale. I magistrati sottolineano poi la necessità di varare un sistema elettorale che renda simili le maggioranze delle due Camere.

CORDA A PAGINA 5

ROMA / 1

**QUANTI ERRORI
EPPURE
NON IMPORTA**

di ROBERTO WEBER

Altro che «*Er sinnaco nun se tocca*» - salvo ribadire a Sgarbi con un bellissimo neologismo che la Raggi è «depensante».

A PAGINA 17

ROMA / 2

**SCOMMESSE
(FALLITE)
A 5 STELLE**

di ANDREA SARUBBI

La scommessa dei romani a giugno scorso era che l'uomo della strada avrebbe potuto far meglio dei professionisti della politica.

A PAGINA 19

TRIESTE / LA SCOPERTA

Una discarica di tubi nella Grotta Impossibile



Una discarica di tubi (nella foto di Louis Torelli) scoperti all'interno della Grotta Impossibile. Sono stati individuati dalla Commissione Boegan. Si tratta dei resti dei sondaggi geognostici effettuati per realizzare poi la galleria carsica della Grande viabilità triestina.

TOSQUES A PAGINA 25

LA STORIA

**I fratelli liutai
mettono l'anima
dentro violini
e chitarre**



di FRANCESCO CARDELLA

Conoscere il legno, respirarlo da vicino e modelarlo poi con vernici, resine e cuore, sino a farlo (ri)vivere nella tradizione dell'arte liutaria italiana. Per qualcuno è «solo» una professione antica, per i fratelli Andrea e Luca Pontodoro è piuttosto una sorta di missione, culto dell'incontro tra l'arte e l'artigianato.

A PAGINA 26

ARREDAMENTI NEZIOSI
San Giorgio di Nogaro
ULTIMI GIORNI
CHIUDE
PER TRASFERIMENTO SEDE
SOTTO COSTO
WWW.NEZIOSI.COM

SANREMO 67

**La notte delle cover
fra Crozza e Mannoia**



Maurizio Crozza mentre interpreta Papa Bergoglio alla terza serata del festival

di CINZIA LUCHELLI

La serata delle cover ha regalato grandi interpretazioni di classici della musica italiana, come quella di Ermal Meta di «Amara terra mia».

A PAGINA 37

WEEKEND / CARNIA

**Le pozze smeraldine
incantano gli inglesi**



Le pozze smeraldine del Meduna apprezzate dall'inglese Guardian

di ISABELLA FRANCO

Spesso capita di associare alla voglia di fuga dalla vita frenetica l'immagine di paradisi lontani e spesso inaccessibili, dimenticando che anche in regione...

ALLE PAGINE 38 E 39

GRANDISCONTI



www.hokistore.it

A Palmanova a duecento metri dall'uscita autostradale
Orario: 9.30 - 13.00
15.00 - 19.30
anche la domenica
Tel. 0432.920068

Fra le **modifiche** alla norma in ballo anche la **riduzione** dei mandati da tre a due. Azzurri e Fdl insistono: serve una riforma **completa**

di **Marco Ballico**
TRIESTE

C'è chi vorrebbe il ritocco e chi la riforma estrema. Chi teme i sindaci e chi - molti meno - gli dà il benvenuto, accettando la loro proposta di cancellare l'incandidabilità dei primi cittadini nei comuni con più di tremila abitanti. E c'è poi chi accetta di ragionare sulla riduzione dei mandati della Casta in Consiglio regionale (ora sono tre) e chi invece preferirebbe continuare a dormire con la speranza di completare 15 anni a Palazzo.

Di legge elettorale si discute pure a Trieste. Senza fretta fino a ieri, quando sul tavolo sono calate 50 firme, quelle sottoscritte, trasversalmente, nell'assemblea regionale dell'Anci Fvg, su input di Francesco Martines. La mossa l'ha fatta proprio il sindaco di Palmanova, tessera Pd. Ha portato in assemblea a Casarsa un documento che chiede di introdurre la doppia preferenza di genere e di abrogare l'incandidabilità dei sindaci, costretti oggi alle dimissioni 90 giorni prima della scadenza della legislatura in Regione. Dalle iniziali 20 firme si è saliti a più del doppio. «Il Consiglio ne dovrà tenere conto», dice Martines. Nessuna intenzione di mollarlo. Non di fronte a un'aula, ricorda, «che è intervenuta con la legge 19 del 2013 riducendo a due i mandati dei sindaci anche nei comuni non capoluogo e introducendo la doppia preferenza di genere. Guarda caso, dopo aver toccato una materia che riguarda le amministrazioni locali, nulla è stato fatto per il Consiglio». Di qui il sospetto: «Ho la seria preoccupazione che il Consiglio voglia autotutelarsi, impedendo a noi sindaci di partecipare al voto regionale ad armi pari».

Nemmeno nel Pd, a oggi, c'è una chiara apertura. Il partito di maggioranza ha avviato ieri un percorso di consultazioni incontrando il centrodestra (martedì prossimo il vertice con M5S, mercoledì con il Misto) ma, a leggere il comunicato di fine lavori siglato dal capogrup-



In Fvg I 50 sindaci lanciano la battaglia anti-Casta

Legge elettorale, Martines attacca: sospetto che l'Aula voglia autotutelarsi impedendoci di partecipare al voto ad armi pari. Ma i fronti aperti sono tanti

po Diego Moretti e dal presidente della V commissione Vincenzo Martines, siamo ancora all'alba del ragionamento. I dem hanno avanzato una proposta su quattro punti, ma solo sulla doppia preferenza di genere pare esserci una linea già definita. Su incandidabilità dei sindaci, ingresso in Consiglio dei candidati presidenti sconfitti in caso di superamento di una certa soglia e riduzione del limite dei mandati da tre a due

per i consiglieri, il Pd non va oltre il termine «approfondimento». Si vedrà, insomma. Le mediazioni sono sempre possibili (tra le ipotesi, cancellare l'incandidabilità ai sindaci che abbiano completato almeno metà del mandato). Sin d'ora, peraltro, i Cittadini ricordano che il superamento dell'incandidabilità dei sindaci è stato inserito nel programma elettorale. Nella proposta di legge del gruppo, aggiunge Pietro Paviotti, «pre-

vediamo anche la doppia preferenza di genere e il limite dei due mandati in Consiglio».

Dal centrodestra non arrivano sponde. Riccardo Riccardi (Forza Italia), così come Luca Ciridiani (Fratelli d'Italia), con i limiti di mandati non è mai andato d'accordo ma, più in generale, vorrebbe una riforma completa, a partire da una nuova «geografia» con collegi da 25mila abitanti, uno per ciascuno dei 49 seggi. «Se il Pd si accon-

tenta del minimo sindacale per sistemare i suoi amici, si perde solo tempo - dice il capogruppo azzurro -. Di legge elettorale non si mangia, la gente chiede altro». La tutela della poltrona della Casta? «Il tema non ci riguarda». Con Renzo Tondo (Ar) che vorrebbe il terzo mandato dei sindaci e Alessandro Colautti (Ncd) e Ciriani contrari al candidato presidente sconfitto ma eletto, le posizioni sono evidentemente variegiate. Pure la Lega

Nord dice la sua in modo molto autonomo. Barbara Zilli mostra perplessità sulla doppia preferenza di genere: «Ho l'ambizione di pensare che le donne possano svolgere ruoli di prestigio senza aver bisogno di quote». E rilancia la proposta del Carroccio, «la revisione della circoscrizione di Tolmezzo che, visto l'attuale impianto, prevede la candidatura di tre soli consiglieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA CAPITALE

ROMA

Sull'onda dell'hashtag #famostocongresso, i renziani suonano la carica per accelerare la resa dei conti interna. Matteo Renzi, in vista della direzione di lunedì prossimo, ci pensa mettendo in conto il rinvio delle elezioni. Perché, se congresso sarà, il leader dem ha intenzione di farlo subito: già lunedì dunque potrebbe dimettersi e dare il via alla campagna congressuale prendendo in contropiede i bersaniani - disposti alla sfida ma dopo le amministrative - e in generale la sinistra interna che si ritrova con un campo affollato da ben tre candidati alla leadership. E anche Andrea

Renziani alla carica: congresso subito

Il segretario pronto alle dimissioni valuta l'ipotesi di un rinvio delle elezioni

Orlando, esponente della maggioranza, non considera il congresso «una priorità» e lancia l'idea di una conferenza programmatica.

I pontieri della maggioranza non hanno ancora rinunciato alla speranza di chiudere un accordo con la minoranza che preveda punti condivisi sulla legge elettorale, le primarie di coalizione e le elezioni anticipate a giugno.

Pier Luigi Bersani ha tempo fino a lunedì per decidere ma ancora l'altra sera, nel vertice dei bersaniani, si è ribadito che bisogna andare al voto nel

2018 e Gentiloni deve andare avanti. A questo punto, senza intesa interna e con la minaccia di una scissione nel partito, anche i pasdaran renziani si rendono conto che l'affondo sul voto anticipato sarebbe una forzatura. Il leader dem non ha intenzione, dicono i suoi, di continuare a fare «il parafulmine» degli attacchi interni e di continuare ad essere rosolato fino a giugno quando, in base allo Statuto, si dovrebbe convocare il congresso.

«Il Partito Democratico sta su una polveriera se c'è gente



che mette fuochi sotto la sedia del Pd», è la replica dura di Graziano Delrio a Massimo D'Alema per il quale «se si vo-

lo spread va a 400».

L'ex premier, spiegano i suoi, voleva anticipare le elezioni per mettere l'Italia in li-



A sinistra Massimo D'Alema; qui a destra Matteo Renzi con Pier Luigi Bersani. Renzi in queste ore sta pensando a dimettersi già lunedì dando il via alla stagione congressuale

nea rispetto ai nuovi governi in Francia e in Germania e in una posizione di forza per trattare con un esecutivo, fresco



FRA I FIRMATARI DEL DOCUMENTO

Sonego «incoraggia» il governo Gentiloni

«Una firma di incoraggiamento». Lodovico Sonego (foto) spiega così la sua presenza tra i 40 senatori firmatari Pd di un documento a sostegno del governo Gentiloni. Incoraggiamento a un gruppo di renziani, gli altri firmatari, «che hanno preso distanza dal renzismo». Persone, prosegue il senatore Fvg, «che si rendono conto che nel partito sta cambiando qualcosa e che quanto offerto finora non ha dato sbocchi al Paese». Un bersaniano con tanti renziani? «A quale area appartengo lo sanno tutti - spiega Sonego - sono molto felicemente bersaniano. Ma se vedo che parlamentari vicini a Renzi, esplicitamente con lui, assumono ora una posizione diversa dopo essere stati



sempre zitti, mi pare giusto partecipare all'iniziativa, appunto come forma di incoraggiamento». Il documento, in premessa, racconta «il bisogno di dare un contributo e prendere una posizione nel dibattito politico. Brexit, Trump, lo stato dell'Ue, i prossimi appuntamenti elettorali nel continente chiamano a un'analisi impegnata. Le scorse elezioni amministrative, il risultato del referendum, il cambio di leadership governativa aspettano ancora una ragione interpretativa. Serve un tempo ragionevole per l'elaborazione di una prospettiva, degli obiettivi». Quindi la distinzione dei ruoli:

«Affrontare le emergenze e risolverle nell'interesse dei cittadini è compito del governo. Guardare oltre è compito del partito, la nuova questione sociale va messa al primo punto». I 40 dem suggeriscono poi le linee guida: «Contribuire al buon lavoro del governo Gentiloni, nella pienezza dei suoi poteri; rimettere in piedi il Pd; lavorare a una legge elettorale omogenea per Camera e Senato per «una corretta rappresentanza e necessaria governabilità»; e ancora «alzare la bandiera di una visione per un'altra Italia, in un'altra Europa»; e «andare a vincere, vedremo se con lista di partito o coalizione, alle elezioni politiche, una volta realizzati questi obiettivi, dando così un senso ai mesi che restano della legislatura». (m.b.)



di legittimazione popolare, su una manovra che si annuncia lacrime e sangue. Per di più, allungando la legislatura, il Pd

BERSANIANI IN ALLERTA

Speranza: no a una farsa fatta solo come plebiscito per il capo

dovrà mettere in conto il «massacro» della campagna grillina contro i vitalizi. Ma se, invece, spiegano dal vertice Pd, «tutto viene visto solo come la voglia di rivincita dopo il referendum, allora andiamo a congresso, chi vince governa quattro anni e gli altri si adeguano».

Ma la reazione dei bersaniani non si annuncia positiva. «Il congresso non deve essere - avvisa Roberto Speranza - una farsa fatta solo come plebiscito per il capo, ma una discussione politica vera, dal basso».

Sull'Ufficio politico del Pd Grim ora va in frenata

Attesi oggi i nomi da inserire nella segreteria regionale, ma l'evolversi della situazione a Roma può costringere a ricalibrare il peso della minoranza

► TRIESTE

Per l'Ufficio politico, il coniglio dal cilindro dell'assemblea regionale che il Partito democratico ha tenuto giusto una settimana fa a Udine, si dovrà aspettare ancora. Tanto o poco, si vedrà. Per l'allargamento della segreteria regionale, invece, quella di oggi dovrebbe essere la giornata delle comunicazioni. Così almeno fa sapere Antonella Grim, impegnata nella scrematura delle candidature ma costretta anche a incassare qualche cortese rifiuto: i bersaniani, ma anche chi fa riferimento al senatore triestino Francesco Russo, hanno ribadito di non accontentarsi del maquillage organizzativo. A quanto pare, infatti, non si andrà oltre l'ingresso di qualche nome nuovo della maggioranza dem, ad aggiungersi agli 11 nomi che dal 2014 compongono la segreteria del Pd Fvg: i renziani Grim, Francesco Martines, Lorenzo Cociani, Moreno Puiatti, Elisabetta Pian e Sandro Venturini; i cuperliani Adele Pino e Lorenzo Presot; i civatiani Marco Cavallaro, Rita Maffei e Marco Zanolla.

Qualcuno potrebbe in realtà anche uscire, ma non si tratterà di un accantonamento, dato che è previsto comunque il mantenimento del ruolo di responsabile di uno dei forum tematici. Forum che verranno rilanciati in vista della definizione del programma per le regionali. Proprio Grim ha già anticipato che la conferenza programmatica si articolerà in tre fasi: la prima di ascolto, tra marzo e aprile, coinvolgendo tutti i livelli del partito, mentre a maggio ci sarà il confronto e l'elaborazione delle tesi per arrivare a una proposta programmatica da offrire e condividere con le forze politiche e civiche che vorranno costruire l'alleanza per il 2018.

Nulla che scaldi, a quanto pare, il cuore del Pd. Non in una fase nazionale di grande importanza, a pochi giorni da una direzione, quella convocata per lunedì a Roma, in cui potrebbe concretizzarsi la volontà di Matteo Renzi, emersa in queste ultime ore, di anticipare il congresso a giugno nel caso in cui non si andasse a elezioni politiche anticipate. Una decisione che rilancerebbe la voglia di congresso anche in regione, con la minoranza sicuramente pronta a richiedere a gran voce anche a Grim un segnale di discontinuità. Più che di nomi nuovi in organigramma, è stato il messaggio raccolto dalla segreteria regionale nei colloqui di questi giorni con i bersaniani, la minoranza del partito pretende infatti di discutere a fondo del presente e del futuro del Pd. La stessa istanza avanzata in assemblea una settimana fa tra gli altri da Carlo Pegorer, Franco Brussa, Renzo Liva, Mauro Travanut e Russo. Se davvero si aprirà la stagione



Il segretario regionale del Pd Antonella Grim e il senatore Francesco Russo



Mauro Travanut e Carlo Pegorer; a sinistra Francesco Martines

dei congressi prima del tempo (la scadenza naturale è fissata in autunno), non c'è dubbio che Grim sarà messa ulteriormente sotto pressione per una rapida convocazione. Una svolta che potrebbe anche costringere a ricalibrare le modalità di costruzione dell'Ufficio politico proposto da Renzo Travanut, accettato dalla segreteria ma sul quale, al momento, non ci sono stati passi avanti. «Nessuno mi ha chie-

sto alcunché, se lo faranno ci penserò», dice Lodovico Sonego, uno che in quell'organismo potrebbe pure trovare spazio accanto ai nomi certi dello stesso Travanut, dell'europarlamentare Isabella De Monte e del capogruppo in Consiglio regionale Diego Moretti.

Come dire insomma che per adesso l'operazione, proprio in scia all'evoluzione romana delle ultime ore, è in frenata. Nell'attesa delle evo-

luzioni romane, del ragionamento sui componenti e pure di una valutazione di Grim su una soluzione che era sembrata inizialmente virtuosa ma che la segreteria, dopo qualche giorno di riflessione, preferisce pesare con attenzione. Quasi che avesse ascoltato i commenti di chi - e sono più d'uno - ritiene che un Ufficio politico possa diventare una sorta di commissariamento della segreteria. (m.b.)

CAOS CAMPIDOGGIO

Berdini è commissariato E Raggi cerca il sostituto

L'assessore verso il divorzio dopo le critiche, sarà affiancato da gruppo di lavoro
Grillo difende ancora il sindaco e celebra i risultati di altri amministratori 5Stelle

di **Maria Berlinguer**
ROMA

Paolo Berdini ha le ore contate come assessore all'Urbanistica. Ma per ora resta «commissariato». La giunta Raggi sta per perdere un altro tassello e anche questa volta si tratta di un pezzo da novanta visto che proprio Berdini ha avuto in mano i dossier più scottanti della capitale, a partire da quello sul nuovo stadio della Roma.

Ma, visto che non è facile sostituirlo, per ora verrà affiancato da un gruppo di lavoro. Sarebbe questa la decisione maturata nella tarda serata di ieri in Campidoglio. Dopo la bufera scoppiata per le dichiarazioni di Berdini sulla Raggi descritta come persona «impreparata» circondata da una corte dei miracoli, legata sentimentalmente a Romeo, Raggi ha cambiato idea. Berdini deve uscire di scena, «congelare le dimissioni» dell'assessore non basta più. Berdini deve uscire di scena e al più presto. In pole position per il dopo Berdini ci sarebbe Emiliano Montini. Ex coordinatore legislativo di Italia Nostra, già collaboratore di Rutelli, Montini ha fatto parte del gruppo legislativo del M5S ed è legato a Daniele Frongia, già vicesindaco, ora assessore allo Sport, l'unico superstite del cosiddetto raggio magico. Ieri mattina la Raggi lo ha incontrato ma ieri sera Montini ha fatto sapere che «il mio ruolo è e rimane quello di segretario generale di Italia Nostra». Tra i papabili ci sarebbe anche una donna.

Ma la nuova grana della capitale porta la tensione tra i pentastellati a livelli mai raggiunti prima. Anche tra i parlamentari. Una parlamentare interrogata ieri su cosa accade a Roma è sbottata: «Non mi rompere il ca...». La linea di Grillo e Casaleggio resta quella di fare muro su Raggi e la sua giunta. Il sindaco non si tocca e guai a chi la critica. Del resto gli ortodossi sono ridotti al silenzio dal nuo-

vo codice di comportamento che vieta siano concesse interviste senza averle concordate con lo staff della comunicazione che fa capo direttamente alla Casaleggio. La controffensiva studiata a Milano prevede che gli amministratori M5S facciano sapere alla base i risultati raggiunti sui territori. L'obiettivo è quello di uniformare il più possibile il lavoro dei 37 sindaci per dimostrare che quella della

stampa è una campagna diffamatoria contro il Movimento e le giunte pentastellate funzionano. Un esempio? L'annuncio fatto ieri dal sindaco di Livorno, Nogarin, di chiusura dell'inceneritore della città. «Un vero sindaco 5Stelle se lo promette l'inceneritore lo chiude sul serio», scrive Grillo con un chiaro riferimento a Federico Pizzarotti, il sindaco di Parma, ora fuori dal Movimento. E

poco conta se a Livorno la data di spegnimento è il 2021.

Grillo e Casaleggio starebbero lavorando anche a una nuova organizzazione interna. L'idea è quella di un gruppo che lavori sui territori, coordinati da Di Maio. È sempre più chiaro che è il vicepresidente dalla Camera l'uomo sul quale si punta a Milano per conquistare il 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Virginia Raggi e l'assessore Andrea Mazzillo con il presidente Pietro Grasso

L'INCHIESTA

Romeo, notte in procura «Le polizze? Per affetto»

di **Fiammetta Cupellaro**
ROMA

«Non ho avuto alcun ruolo nella mia nomina». Così, Salvatore Romeo, ex capo della segreteria politica di Virginia Raggi, indagato in concorso con il sindaco per abuso d'ufficio e considerato uno dei suoi fedelissimi, ha risposto ai pm durante l'interrogatorio di mercoledì durato cinque ore. Prendendo le distanze dal sindaco, almeno per quanto riguarda le scelte fatte da Virginia Raggi che lo riguardavano direttamente. Compreso il suo passaggio da impiegato a dirigente in uno dei posti più delicati del Comune e quell'aumento di stipendio passato in un solo giorno, il 9 agosto 2016, da 39mila euro a 110mila. Tutto scritto (anche se le cifre erano specificate solo con riferimenti legislativi) su una delibera firmata dal sindaco e approvata dalla giunta. Sulla quale, secondo la procura, ci sarebbero sospetti sulla sua legittimità. Da qui l'ipotesi di abuso contestata a Raggi e Romeo.



Salvatore Romeo all'uscita da piazzale Clodio dopo l'interrogatorio

«La delibera? Non è affar suo». «Romeo non è entrato nell'iter della delibera sulla sua nomina. Non è affar suo», ha spiegato lapidario il suo legale, l'avvocato Riccardo Luponio, precisando che Salvatore Romeo, «non è tanto esperto di procedure amministrative o di diritto, come si potrebbe pensare. È un tecnico, un economista è stato scelto come capo segreteria per le sue competenze, in-

serito nello staff del sindaco per un rapporto di fiducia e di stima».

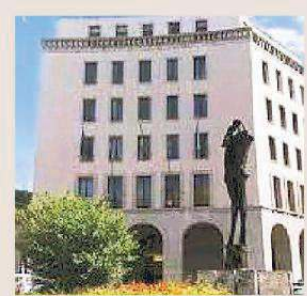
Polizze per 130mila euro. Inevitabile che a «Mr Polizza», come ormai viene chiamato Salvatore Romeo tra i militanti Cinquestelle, il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Francesco Dall'Olio abbiano chiesto chiarimenti su quella decina di polizze vita stipulate a favore del sindaco che di

altri esponenti del M5S, a ridosso delle elezioni. Contratti giudicati non rilevanti penalmente dalla procura, ma sui quali continuano gli accertamenti per capire i motivi di quei «regali». Romeo avrebbe infatti investito in polizze 130mila euro circa. Le motivazioni sono sempre le stesse: stima e affetto.

«Stipulava polizze vita a basso rendimento e a basso rischio da almeno 20 anni, non parliamo di cifre iperboliche», ha spiegato l'avvocato Luponio «e i beneficiari ne erano all'oscuro. Su questo punto però non c'è stata contestazione da parte dei pm». Ma durante il lungo interrogatorio i due pubblici ministeri hanno chiesto al funzionario informazioni sui suoi rapporti con i componenti della squadra dei Cinquestelle formata in vista delle elezioni comunali. Prima di tutto con Virginia Raggi, con la quale avrebbe ammesso un rapporto più stretto che con gli altri esponenti del Movimento. «È stato chiesto a Romeo come è nato il rapporto con Virginia Raggi e con gli altri» ha confermato l'avvocato «abbiamo ribadito che il mio assistito è stato scelto per la competenza e per il rapporto di fiducia». Dunque per il legale di Romeo non c'è stato nessun abuso d'ufficio. Solo stima e affetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese pazze in Fvg: per la Cassazione udienza da rifare



L'inchiesta sulle cosiddette spese pazze dei politici del Friuli Venezia Giulia: dovrà essere celebrata nuovamente l'udienza preliminare nel processo a carico di 5 tra consiglieri ed ex consiglieri regionali. Lo ha stabilito, secondo quanto ha riferito ieri il Tg regionale del Fvg, la Corte di Cassazione. I giudici hanno rilevato un errore procedurale che comporta la rielezione dell'udienza. Tutto da rifare, quindi, per De Anna, Gerolin, Piccin, Picco e Razzini che si devono difendere dall'accusa di peculato. Le reazioni non si faranno attendere anche da parte delle forze politiche.

Official Sponsor: **ETIM** Developed with **ATMANCE** Powered by **PIRELLA**

Ducati 2017
Season Opening

EVOLUTION NEVER STOPS.

Vieni a scoprire la nuova gamma Ducati.

L'11 e il 12 febbraio ti aspettiamo presso il concessionario più vicino.

Partecipa alla Ducati Season Opening e continua a seguire la tua passione. L'evoluzione prende forma nei nuovi modelli Multistrada 950, Monster 1200, Monster 821 nuovo colore Dusty Grey, Multistrada 1200 nuovo colore Volcano Grey, Scrambler Ducati Icon nuovo colore Silver. Vai su www.ducati.it e scramblerducati.com/it per trovare il concessionario ufficiale Ducati più vicino a te.

RS MOTO

via Flavia, 120 - Trieste - Italia Tel: 040 2821023 info@rsmotogroup.it www.rsmotogroup.it



ITALICUM » LA SENTENZA

Alle urne con maggioranze omogenee

Depositare le motivazioni della Consulta sulla legge elettorale. Ballottaggi «distorsivi», legittimi i capilista bloccati

di **Nicola Corda**

ROMA

Il ballottaggio dell'Italicum è incostituzionale perché distorce la rappresentanza del corpo elettorale. I capilista bloccati sono legittimi perché le liste sono corte e i candidati ben identificabili dall'elettore. Questi alcuni degli estratti delle motivazioni della Corte costituzionale dopo la sentenza del 24 gennaio scorso che ha messo sotto esame l'Italicum. Motivazioni che ora dovranno diventare la traccia entro la quale il Parlamento dovrà legiferare sulla futura legge elettorale.

Una delle prime indicazioni dei magistrati riguarda proprio la necessità di varare un sistema elettorale che renda simili le maggioranze delle due Camere. La Costituzione non impone che i due rami parlamentari abbiano sistemi elettorali identici, ma per consentire il corretto funzionamento della forma di governo parlamentare esige che all'esito delle elezioni i sistemi non debbano ostacolare la formazione di maggioranze parlamentari omogenee.

Nel fascicolo della sentenza lungo ben 99 pagine, i giudici della Corte motivano la bocciatura del doppio turno perché «rischia di comprimere eccessivamente il carattere rappresentativo dell'assemblea elettiva e l'eguaglianza del voto». In sostanza l'obiettivo della governabilità non può giustificare «uno sproporzionato sacrificio dei principi costituzionali di rappresentatività e di uguaglianza del voto, trasformando artificialmente una lista che vanta un consenso limitato, (in qualche caso anche esiguo), in maggioranza assoluta». Ciò non significa che il ballottaggio sia incostituzionale in sé, ma lo diventa con la disciplina dell'Italicum che non prevede i collegi uninominali.

Giudizio inverso sul premio di maggioranza che, assegnato con una soglia del 40 per cento che «non è manifestamente irragionevole», non determina una distorsione della stessa rappresentanza



La Corte costituzionale. Al centro il presidente Paolo Grossi

za in quanto assegna a una consistente maggioranza relativa, la maggioranza assoluta dei seggi. In questo caso i principi costituzionali sono bilanciati in quanto rispetto-

si dell'eguaglianza del voto, ma anche della stabilità del governo del Paese e della rapidità del processo decisionale.

Sulla legittimità dei capilista

bloccati, secondo la Consulta, il sistema attuale si discosta da quello del Porcellum in precedenza bocciato. In questo caso le liste sono molto più brevi, con il candi-

Bilanci e stabilità Intesa sui tagli Governo-Regioni

Governo e Regioni ordinarie hanno raggiunto un'intesa sul riparto dei tagli imposti dalla legge di stabilità, pari a 2,7 miliardi. Con le Regioni a statuto speciale - Friuli Venezia Giulia e Sardegna - che hanno presentato ricorso alla Consulta «si procederà in sede di patti bilaterali per definire le questioni ancora in sospeso». Soddisfatto, almeno in parte, il rappresentante della Conferenza delle Regioni, Massimo Garavaglia: «Ci saranno sacrifici da fare, ma data la situazione riteniamo il risultato raggiunto il migliore possibile».

dato identificabile con il nome e dunque la scelta dell'elettore è salvaguardata secondo i principi dell'articolo 48 della Costituzione. Per ciò che riguarda le candidatu-

re multiple, la Corte ribadisce che non spetta al capilista scegliere il collegio di elezione, perché questo sarebbe «in violazione del principio dell'uguaglianza, ma anche della personalità del voto». Anche se «di risulta», resta vigente la norma del sorteggio e i giudici suggeriscono di sostituire tale criterio con altra più adeguata regola, rispettosa della volontà degli elettori».

Ieri, intanto, la commissione Affari costituzionali della Camera ha messo in cantiere le 18 proposte di legge già depositate che dovrebbero portare a un testo in Aula entro il 27 febbraio. Difficilmente però la data sarà rispettata, vista la disparità di vedute tra i partiti e soprattutto la varietà di posizioni anche all'interno dello stesso Partito democratico. La proposta di base resta il Mattarellum che, però, ha raccolto il benestare solo della Lega. Per il resto si va dall'armonizzazione dei due sistemi vigenti e sforbiciati dalla Consulta, fino al proporzionale con premio di maggioranza nelle due varianti alla lista o alla coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Berlusconi incontra il leader del Ppe

Prove di alleanza nel centrodestra: l'ex Cavaliere sfida Salvini sul tema dell'Unione europea



Silvio Berlusconi

ROMA

Rafforzare il ruolo dei moderati sia in Italia che in Europa, in vista delle elezioni politiche che nella mente di Silvio Berlusconi non devono svolgersi prima della scadenza naturale della legislatura. La situazione italiana, le fibrillazioni del Pd e i dossier internazionali legati al futuro dell'Unione sono alcuni argomenti che l'ex Cavaliere affronterà nella cena con il presidente del Ppe Joseph Daul, in Italia per un giro di incontri con i referenti italiani del partito popolare.

Un rapporto, quello tra Daul e l'ex capo del governo che va avanti da anni, tanto che a palazzo Grazioli meno di due anni fa

Berlusconi organizzò un pranzo in cui oltre a Daul partecipò la delegazione degli europarlamentari azzurri guidata da Antonio Tajani, ora neo presidente del parlamento Ue. L'incontro con il «capo» del partito popolare europeo però rappresenta un segnale importante che l'ex Cavaliere intende mandare ai suoi alleati, in particolare a Matteo Salvini che nelle condizioni «dettate» per una futura alleanza, aveva posto il veto alla possibilità di siglare un'intesa con chi in Europa fa parte della stessa famiglia di Merkel.

La cena con Daul va nella direzione opposta. Ribadisce quale sia invece il progetto del leader di FI: rafforzare il suo partito e

renderlo il perno su cui radunare il Centrodestra. Operazione non facile, e serve tempo. Ecco perché il leader azzurro ai fedelissimi continua a porre il veto alle trattative con gli ambasciatori Dem, in cui si prevede un ritorno anticipato alle urne. Certo, la spaccatura dentro il partito democratico e l'ipotesi che i Dem facciano prima il congresso, va nello schema che vuole il leader di FI. E il prolungamento della legislatura fa sperare all'ex premier di poter tornare candidato grazie alla sentenza della Corte dei diritti di Strasburgo che dovrebbe arrivare al massimo entro settembre. «Con me in campo - così Berlusconi - Fi tornerà a guadagnare punti nei son-

daggi». L'operazione di mettere insieme i moderati, suscita l'interesse dell'area centrista che al Senato, come numeri, può diventare determinante. Occhi puntati soprattutto sul gruppo di Denis Verdini che a palazzo Madama dovrà contare su due senatori in meno: Giuseppe Ruvo e Riccardo Conti. Entrambi passano all'Udc, il questore Antonio De Poli e Giuseppe Esposito, lasciano gli alfaniani (Ap-Ncd) per approdare anche loro all'Udc. Tra le ipotesi, dar vita ad una propria componente che guarda a Stefano Parisi. Ai blocchi di partenza c'anche Pier Ferdinando Casini che domani presenta il suo movimento.

BENE IL CANONE RAI IN BOLLETTA

Lotta all'evasione, risultati record

Nel 2016 incassati 19 miliardi. Padoan: strizziamo occhio agli onesti

ROMA

Un nuovo record, il terzo di fila, che porta nelle casse dello Stato 19 miliardi sottratti all'evasione. È il risultato che il governo incassa nel 2016, anno che vede anche le entrate volare oltre i 450 miliardi.

A snocciolare i risultati «straordinari» il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e il direttore dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi, la quale ha sottolineato anche il successo del canone Rai in bolletta che ha portato non solo un extragittito di 500 milioni (2,1 mi-

liardi in totale) ma anche ad abbattere l'evasione, crollata nelle stime dal 30% al 4%. A contribuire a questo nuovo record, con gli incassi che sono praticamente quintuplicati in 10 anni, sono state certo le entrate dovute alla «certosina attività di controllo» sulla voluntary disclosure, che ha portato nelle casse dell'erario nella prima edizione in tutto 4,3 miliardi, di cui 4,1 lo scorso anno. Ma, sottolinea Orlandi, è la nuova strategia orientata alla compliance la carta vincente del fisco, con un balzo del 67% rispetto all'anno precedente. L'adempimen-

to spontaneo, sollecitato lo scorso anno con 533mila lettere di avviso bonario, ha consentito infatti a oltre 220mila contribuenti di mettersi rapidamente, e con meno costi, in regola, portando mezzo miliardo di risorse. La compliance sta cominciando a dare i suoi effetti anche nei confronti delle grandi imprese e degli investitori stranieri: a mostrare interesse per il nuovo interpellato sugli investimenti sono state già 16 società, e le 6 istanze già depositate hanno un valore complessivo di 3,87 miliardi, «e ricadute occupazionali per circa



Rossella Orlandi, Entrate, e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

75.000 posizioni lavorative». Mentre sono in tutto 5, capofila la Ferrero, ad aver aderito alla cooperativa compliance per le grandi imprese. Il 2016 ha fatto

segnare «il 30% in più di incassi», ha sottolineato ancora Orlandi, spiegando che «10,5 miliardi derivano da attività di controllo sostanziale, in cresci-

ta del 36% rispetto al 2015», altri «8 miliardi sono frutto di attività di liquidazione», mentre «circa 500 milioni» provengono appunto «da versamenti spontanei di compliance».

Lo Stato, ha sottolineato anche il ministro Padoan, «non strizza l'occhio agli evasori ma alle aziende e ai contribuenti onesti, aiuta ad adempiere, a non sbagliare e a correggere gli errori, senza approcci inutilmente punitivi». Una «buona amministrazione fiscale», ha aggiunto il ministro, non serve solo «ad assicurare il gettito ma anche la giustizia sociale, perché il mancato adempimento crea disuguaglianze e distorce la concorrenza». Il faro resta acceso, comunque, sia sulla «odiosa evasione internazionale» sia sulle pratiche elusive «delle multinazionali».

IMMIGRAZIONE » LA PROIEZIONE

di **Diego D'Amelio**

TRIESTE

Se oggi il piano del ministro dell'Interno Marco Minniti per la gestione dei richiedenti asilo diventasse improvvisamente realtà, il Friuli Venezia Giulia vedrebbe ridursi le presenze di oltre 800 unità. È questa la conclusione che, calcolatrice alla mano, si può trarre dalla presentazione della nuova strategia del governo, che l'assessore Gianni Torrenti ha illustrato ieri alla VI Commissione del Consiglio regionale. Il piano è tarato sull'ipotesi di 200mila richiedenti asilo sul territorio nazionale: numeri al rialzo, considerato che la cifra sfiora al momento le 175mila persone. Facendo le debite proporzioni, i 5mila migranti attualmente presenti in regione si ridurrebbero e le proiezioni dicono che la provincia di Trieste sarebbe chiamata a ospitare 765 richiedenti, Gorizia ne avrebbe in conto 466, Udine 1.851 e Pordenone 1.057.

Le cifre appartengono tuttavia al campo della teoria, dal momento che il risultato verrebbe raggiunto solo se l'accoglienza diventasse realmente diffusa in tutta la penisola, coinvolgendo cioè tutti gli ottomila Comuni italiani. Obiettivo difficile, visto che la strategia del governo non prevede per ora alcun obbligo e che nel solo Fvg sono oltre cento i municipi che non partecipano al sistema dell'accoglienza. Qualcosa potrebbe tuttavia cambiare in corso d'opera: Minniti potrebbe infatti aver scelto di temporeggiare sulla coercizione prospettata dal prefetto Mario Morcone, attendendo che l'obbligatorietà venga chiesta dai Comuni che partecipano all'accoglienza e che difficilmente accetteranno ancora che una parte delle amministrazioni locali continui a fare orecchie da mercante lasciando agli altri tutti gli oneri. Secondo Torrenti, «il piano garantisce una ripartizione equilibrata dei posti per l'accoglienza», impostata su una suddivisione effettuata contemporaneamente su base regionale e comunale. La proposta si basa sulla previsione di 200mila presenze sul territorio italiano: non solo esigenza di fare conto tondo, ma anche consapevolezza che la primavera è dietro l'angolo e con essa la ripresa di flussi migratori più consistenti. L'assessore specifica gli assi portanti della nuova linea: «Riduzione delle grandi concentrazioni, stretta relazione con le comunità locali, accoglienza diffusa e integrata, pro-

RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI-IL QUADRO GENERALE

SITUAZIONE ODIERNA

174.623
Richiedenti in Italia

4.995
Richiedenti in Fvg

SIMULAZIONE PIANO MINNITI

4.139

Richiedenti in Fvg secondo simulazione piano

765

Richiedenti a Trieste

466

Richiedenti a Gorizia

1.851

Richiedenti a Udine

1.057

Richiedenti a Pordenone

Posti Fvg per l'accoglienza in calo con il piano Minniti

Il prospetto del ministro si basa su un'ipotesi di 200mila presenze in tutta Italia. In quel caso la ripartizione in regione vedrebbe una riduzione di ottocento unità

LE POSIZIONI

Il coinvolgimento di tutti i Comuni, la giunta favorevole, le critiche dell'opposizione



Il risultato previsto dal piano del ministro Marco Minniti verrebbe raggiunto solo se l'accoglienza diventasse realmente diffusa in tutta la penisola, coinvolgendo cioè tutti gli ottomila Comuni italiani



L'assessore regionale Gianni Torrenti sottolinea: «L'accoglienza diffusa ha impatto sociale modesto, abbassa le tensioni e garantisce sicurezza, al contrario delle grandi concentrazioni»



Critico il consigliere forzista Riccardo Riccardi: «Questa è una proposta irricevibile. Come farete allora davanti al rifiuto delle amministrazioni locali, che spesso sono anche di centrosinistra?»



Per la leghista Barbara Zilli «il piano è una beffa: rimarremo sopra la quota assegnata e continueremo a investire sul metodo fallimentare dell'accoglienza diffusa»

fessionalità qualificate, monitoraggio costante della spesa e degli standard di servizio». Resta tuttavia il nodo dell'adesione volontaria dei Comuni, che già preannuncia la difficile applicazione del piano senza che emergano resistenze sul territo-

rio. La ripartizione immaginata dal piano Minniti si baserà su un doppio calcolo. Dapprima quella di livello regionale, che sarà stabilita in proporzione alla spesa per le politiche sociali nei diversi territori e non alla quantità di abitanti residenti.

La seconda suddivisione sarà quella su base comunale, cui tutti i municipi saranno chiamati a partecipare: ai Comuni sotto i 2mila abitanti verrà richiesto di ospitare un minimo di sei richiedenti, mentre la parte restante sarà suddivisa fra gli

enti locali più grandi in proporzione al numero di abitanti.

I conti dicono che in Fvg, rimanendo nella fotografia odierna della situazione, 470 richiedenti sarebbero suddivisi nei Comuni più piccoli, mentre 3.669 verrebbero ospitati nei

centri al di sopra dei 2mila residenti.

Torrenti evidenzia che «l'accoglienza diffusa ha impatto sociale modesto, abbassa le tensioni e garantisce sicurezza, al contrario delle grandi concentrazioni. Come non ci sono alternative alla distribuzione su tutto il territorio nazionale, così non ce ne sono rispetto alla dimensione regionale. Bisogna allora alleggerire la pressione sui Comuni che già ospitano, perché tutti devono fare la propria parte». L'assessore riconosce che la non obbligatorietà costituisce un problema: «Non vorrei che ciò si rivelasse un'ipocrisia davanti alle effettive necessità. Sono oltre cento i Comuni che al momento non accolgono e la situazione va cambiata, anche per svuotare le caserme: gli hub devono infatti tornare ai limiti stabiliti e fungere da centri di prima accoglienza». I tempi rimangono indefiniti, ma Torrenti assicura che «Minniti accelererà».

L'opposizione rimane però molto critica. Per Riccardo Riccardi (Fi), «il prefetto Morcone si è spinto a parlare di obbligatorietà dell'accoglienza, ma questa è una proposta irricevibile: come farete allora davanti al rifiuto delle amministrazioni locali, che spesso sono anche di centrosinistra?». Se Roberto Novelli (Fi) chiede «l'uso dell'esercito per far rispettare le regole», Barbara Zilli (Ln) afferma che «il piano è una beffa: rimarremo sopra la quota assegnata e continueremo a investire sul metodo fallimentare dell'accoglienza diffusa».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Un totale di 1.729 domande ad oggi pendenti

I dati della Commissione territoriale di Gorizia. Il governo progetta assunzioni per smaltire gli arretrati



Richiedenti asilo e rifugiati in fila all'esterno della questura di Trieste

TRIESTE

La Commissione territoriale di Gorizia riduce la lista d'attesa, ma gli arretrati restano tanti e le richieste d'asilo impiegano sei o sette mesi per arrivare al parere conclusivo. Sono 1.729 le domande tuttora pendenti: 1.250 in attesa di convocazione, 374 già calendarizzate e 105 inserite nel macchinoso groviglio delle procedure di Dublino. Altri ritardi non dovrebbero comunque accumularsi, posto che nel 2016 sono state 2.895 le istanze pervenute e solo dieci di meno quelle esaminate: l'apertura di analo-

ghe Commissioni nelle altre regioni (prima Gorizia svolgeva le sue funzioni per tutto il Triveneto) e il rafforzamento degli organici permettono dunque di fare fronte al ritmo delle richieste, ma non di dare il colpo di reni necessario a ridurre i sospesi.

Il tema è stato sollevato ieri dall'assessore Gianni Torrenti, secondo cui «il grande numero di richiedenti asilo nel nostro Paese pone la questione della velocità di risposta alle domande di protezione. Sotto la gestione del ministro Angelino Alfano, le Commissioni territoriali sono passate da 13 a 42 e c'è stato un

aumento del personale, ma ciò non basta a snellire le pratiche». Torrenti riconosce gli sforzi della Commissione di Gorizia, che «lavora anche il sabato e ha aumentato il ritmo quotidiano delle domande esaminate, ma servono nuove assunzioni per recuperare gli arretrati e il piano Minniti affronta anche questo punto. L'obiettivo è dare risposte in trenta giorni: non ci arriveremo rapidamente, ma dobbiamo smaltire i vecchi ritardi e andare gradualmente a regime». L'assessore lo ritiene un problema focale, posto che «non brillano per velocità anche i ricorsi al tri-

bunale quando la prima istanza ha esito negativo. In questo caso l'iter dura in media un paio d'anni e, considerando anche i tempi della Commissione, si arriva a tre anni, durante i quali il richiedente asilo è presente sul territorio in modo assolutamente legittimo: fa propaganda chi li chiama irregolari, perché hanno tutto il diritto di rimanere in Italia fino alla conclusione di tutte le fasi della propria domanda». Torrenti ricorda che «sono gli stessi tribunali a chiedere di depenalizzare il reato di immigrazione clandestina, che intasa inutilmente la giustizia: la questione va affrontata. Si è deciso inoltre di concentrare su 13 tribunali la specializzazione sui ricorsi dei richiedenti asilo, ma al momento non mi risulta che si sia scelto alcun tribunale regionale».

(d.d.a.)

Noi di Eataly

SIAMO INNAMORATI!

“ Siamo persone innamorate dei cibi e delle bevande di qualità. Delle loro storie, delle tradizioni, delle donne e degli uomini che li producono, dei luoghi in cui questi prodotti nascono, dei bambini che in quei luoghi crescono. ”

Primo punto del manifesto di Eataly

San Valentino in

OSTERIA
DEL VENT
pizza, cucina e vino

Antipasto:

*Zuppetta di bufala “Il parco” con crostini di pane
Polpo arrosto, bottarga e limone candito*

Primo:

*Risotto al pomodoro datterino rosso
in succo “Così Com’è”, calamari e
’nduja “L’artigiano della ’nduja, Luigi Caccamo”*

Secondo:

Tagliata di tonno al lime e peperoncino

Dolce:

*Biancomangiare alle mandorle
con amarene e cioccolato al sale*

Prenota la tua cena romantica

040 2465707

da Eataly ogni giorno è un evento

I nostri corsi

CREA IL TUO CIOCCOLATO

Lunedì 13 febbraio | ore 19-21.00 | La Scuola | € 15

E se quest'anno, il tuo regalo di San Valentino fosse una gustosa tavoletta di cioccolato preparata con le tue mani? Scoprirai come si lavora questo prodotto afrodisiaco insieme allo chef Maritani. **In collaborazione con Domori.**

DEGUSTAZIONE DI CIOCCOLATO

Sabato 25 febbraio | ore 19-21.00 | La Scuola | € 5

Mettiamo alla prova la vista, il gusto, l'olfatto e tutti i nostri sensi per vivere un'esperienza sensoriale unica.

In collaborazione con Domori.



Scopri tutti gli eventi e i corsi di Eataly Trieste su www.eataly.it

E A T A L Y e **enel**
L'ENERGIA CI PRENDE GUSTO



E A T A L Y
a l t i c i b i
mangi meglio, vivi meglio

Eataly Trieste

Magazzino Vini

Riva Tommaso Gulli, 1

Aperto da domenica a giovedì dalle 9 alle 22,30

Venerdì e sabato dalle 9,00 alle 24

eatalytrieste@eataly.it

SEGUICI ANCHE SU 

WASHINGTON

Divampa la polemica dopo i commenti di Donald Trump sui giudici. Mentre gli Stati Uniti attendono la decisione della Corte d'appello del nono circuito sul cosiddetto "travel ban", a fare discutere sono non solo le dichiarazioni in cui Trump ha definito i tribunali politicizzati, ma anche la reazione del candidato scelto dal presidente Usa per la Corte suprema, Neil Gorsuch, che ha definito «demoralizzanti» le parole di Trump.

Inoltre prosegue la polemica sulla linea di abbigliamento di Ivanka Trump, visto che ieri una delle principali consigliere di Trump, Kellyanne Conway, ha di fatto promosso la linea di Ivanka dalla Casa Bianca lanciando un appello a comprare gli abiti della figlia del presidente dopo che la catena di negozi Nordstrom ha smesso di venderli. Intanto la tribù Sioux della riserva di Standing Rock, dopo il via libera finale del governo giunto nella notte per la costruzione dell'oleodotto Dakota Access, ha presentato un ricorso contro il progetto. La questione Trump-giudici è cominciata mercoledì. Parlando a un incontro a Washington con capi della polizia e funzionari delle forze dell'ordine, il presidente Usa ha difeso il "travel ban" definendolo fondamentale per la sicurezza nazionale e poi ha detto: «Non voglio definire il tribunale di parte, quindi non lo chiamerò così (...). Ma i tribunali sembrano essere molto politicizzati». Successivamente il senatore democratico Richard Blumenthal ha riferito che durante una conversazione avuta con Gorsuch, quest'ultimo ha definito «demoralizzanti» e «scoraggianti» gli attacchi di Trump ai giudici. L'inquilino della Casa Bianca, tuttavia, ha messo in dubbio la veridicità di quelle dichiarazioni: «Il senatore Richard Blumenthal, che non ha mai combattuto in Vietnam mentre per anni ha detto di averlo fatto (grande bugia), ora distorce ciò che il giudice Gorsuch gli ha detto?», ha twittato Trump. Ma le parole di Gorsuch sono state confermate anche dal suo portavoce, Ron Bonjean, stratega repubblicano ingaggiato dalla Casa Bianca per gestire la questione della nomina di Gorsuch attraverso il passaggio al Senato.

Al centro del dibattito c'è anche la faccenda del brand di moda di Ivanka Trump. Intervistata da Fox News nella sala stampa della Casa Bianca, la consigliera di Trump Conway ha detto: «Uscite e comprate cose di Ivanka. Io uscirò a comprare qualcosa». «È una linea di abbigliamento meravigliosa», ha aggiunto. «Io ho alcuni vestiti. Le farò pubblicità gratuita.



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump mentre parla alla Casa Bianca

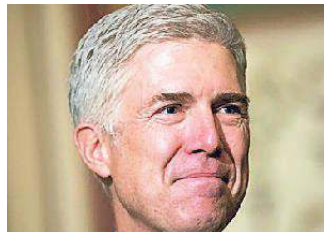
USA » LO SCONTRO

Battaglia contro i giudici Gorsuch "molla" Trump

Il candidato del presidente alla guida della Corte suprema critica il suo mentore Indiani contro la realizzazione dell'oleodotto Dakota ratificata dal governo

TRA GAFFE E CRITICHE

«Uscite e andate a comperare i vestiti firmati da Ivanka»



Il candidato di Trump alla presidenza della Corte Suprema, Neil Gorsuch ha definito «demoralizzanti» le parole proferite da capo della Casa Bianca contro la presunta politicizzazione dei giudici



Una delle principali consigliere di Trump, Kellyanne Conway ha pubblicizzato alla Casa Bianca gli abiti firmati dalla figlia del presidente, Ivanka. «Adesso uscirò - ha detto - a comprare qualcosa di Ivanka, fatelo anche voi»



La brand di moda dell'amatissima figlia di Trump ha ricevuto un brutto colpo commerciale quando è stata esclusa dalla vendita dalla catena di negozi Nordstrom che non ha rinnovato il contratto viste le vendite deludenti

Uscite e comprate» abiti di Ivanka, ha proseguito. Della vicenda si discute dopo che Trump su Twitter si è scagliato contro Nordstrom: «Mia figlia Ivanka ha ricevuto un tratta-

mento così ingiusto da Nordstrom. È una grande persona, che mi spinge sempre a fare la cosa giusta! Terribile!», aveva cinguettato il presidente. Appoggiato poi dal portavoce del-

la Casa Bianca, Sean Spicer, secondo cui queste parole rientrano nel diritto di un padre a difendere una figlia. Nordstrom, dal canto suo, ha spiegato che la decisione di

«scaricare» il brand di Ivanka Trump è stata dovuta alla performance del brand stesso. «Abbiamo migliaia di marche. Ogni anno, tagliamo un 10% e rinnoviamo la nostra selezione con la stessa quantità. In questo caso, in funzione della performance del brand, abbiamo deciso di non comprarlo per questa stagione», aveva spiegato un portavoce dell'impresa al quotidiano locale The Seattle Times. Ieri infine Trump ha firmato altri tre decreti. Si tratta di: un ordine esecutivo che prende di mira i «cartelli criminali» del narcotraffico e altri gruppi del crimine organizzato «che si sono estesi in tutto il Paese», con focus particolare sui traffici transnazionali; uno destinato a creare «un gruppo di lavoro per ridurre i crimini violenti» negli Stati Uniti; e un altro ancora in cui chiede alla sua squadra di elaborare un «piano per fermare i crimini violenti contro gli agenti che applicano la legge».

UN EMISSARIO NEL 2011

Quando Donald meditava di investire sulle Brioni

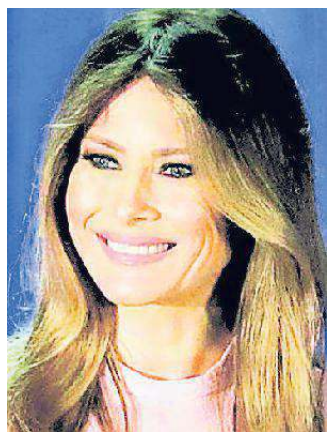
ZAGABRIA

Se non si fosse impegnato in politica, Donald Trump sarebbe forse atterrato sulle isole Brioni. Sei anni fa, quando il presidente Usa era «solo» un imprenditore miliardario, l'arcipelago croato - che fu una delle residenze di Tito - venne infatti ispezionato da un emissario della Trump Tower a caccia di investimenti. La stampa croata seguì allora la vicenda con attenzione, a maggior ragione che - si legge in un articolo dell'epoca pubblicato da Vecernji List - l'inviato di Trump, Joseph "Joe" Cinque, presidente dell'Accademia americana per le scienze alberghiere (Aahs) con sede a New York, incontrò sia il (tuttora) sindaco di Zagabria, Milan Bandić, sia l'allora vice-premier Domagoj Milosević (Hdz). «Nel 2011 le isole furono visitate a più riprese» - ricorda ora il quotidiano istriano Glas Istre - e Joe Cinque ebbe modo di confrontarsi anche con Ratomir Ivičić, l'allora direttore della Brijuni Rivijera, l'impresa creata per gestire gli investimenti nell'area. All'epoca Cinque parlò di una successiva visita da compiere assieme a Trump, «ma ciò non avvenne mai», riassume il quotidiano di Pola. Trump poi prese un'altra strada. E pur continuando l'attività imprenditoriale negli Stati Uniti, manifestò come noto un crescente interesse per la politica, fino a decidere di scendere in campo direttamente.

Ma cosa impedì a Trump, sei anni fa, di concludere l'affare al largo di Pola? Anche se i dettagli della trattativa naufragata ovviamente non si sapranno mai, secondo il quotidiano locale «le ragioni principali sono i limiti imposti dal piano di sviluppo spaziale, conseguenza del fatto che le Isole Brioni sono un parco naturale». Questi 8 chilometri quadrati di isolotti più o meno grandi sono infatti protetti per legge fin dal 1983, ovvero dai tempi della Jugoslavia socialista. Impossibile dunque svolgere l'equilibrio di questo arcipelago dalla flora e fauna ricchissime e che, fino alla morte di Tito, fu visitato da più di cento capi di Stato e di governo. Ma forse Trump, diventato ora presidente a Washington, potrà tornerci a breve, proprio in visita ufficiale. (gi.va.)

Turismo, la Slovenia sfrutta l'effetto-Melania

In dicembre su del 15,4% i visitatori giunti da oltreoceano per visitare il paese natale della First Lady



Melania Trump

di Giovanni Vale

ZAGABRIA

La Slovenia sta registrando un aumento nel numero dei turisti in provenienza dagli Stati Uniti, grazie a quello che la stampa internazionale già definisce l'«effetto Melania», citando appunto la First Lady slovena di nascita. Secondo i dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica di Lubiana, il numero dei pernottamenti dei visitatori americani è salito del 15,4% nel solo mese di dicembre e del 10,2% nell'intero 2016 rispetto all'anno precedente. La grande pub-

blicità di cui il paese ha beneficiato durante la campagna elettorale americana e dopo l'insediamento della nuova amministrazione sta insomma giovando all'economia nazionale. Al punto che la Slovenia, finora sconosciuta al pubblico statunitense e incastonata tra destinazioni ben più note a livello mondiale, si prepara ora a un nuovo anno, in cui il turismo sembra promettere molto bene.

«Il fatto che la First Lady degli Usa venga dalla Slovenia è una grande opportunità per noi», dice Rebeka Kumer Bizjak, responsabile della comunicazio-

ne all'Ufficio turistico nazionale (Sto). Dall'annuncio della candidatura di Donald Trump fino alla sua elezione, l'attenzione dei media americani per la Slovenia è cresciuta costantemente e con essa anche quella dei suoi cittadini. Di conseguenza, a Lubiana si è iniziato a curare maggiormente il mercato statunitense che rappresenta, a oggi, solo il 2,5% del turismo nazionale (in testa ci sono Italia, Austria e Germania, da cui provengono quasi il 40% dei visitatori in arrivo in Slovenia). «Nel 2016 e nel 2017, lo Sto ha incluso gli Usa nella sua campagna digitale globale»,

spiega ancora Bizjak, che enumera le attività organizzate per intercettare il nuovo interesse americano fra seminari di studio a Lubiana per giornalisti statunitensi, partecipazione dei rappresentanti del settore turistico sloveno ad eventi negli Usa e altre iniziative.

Anche a livello privato c'è qualche agenzia turistica che si sta attivando per non farsi cogliere impreparate con l'arrivo della bella stagione. Sasa Fras, proprietario della Go Holiday, ha già pensato a due tipi di prodotto: un'escursione di un giorno a Sevnica, città natale di Me-

lania Trump, al costo di 29 euro; e un viaggio più lungo, da 4-5 giorni, intitolato «sulle tracce della First Lady», per 350 euro alloggio compreso. «Inizieremo da Milano, da dove Melania partì per gli Usa, per poi raggiungere Lubiana, dove ha studiato, il lago di Bled, dove ha presentato Donald Trump ai propri genitori, Portorose, dove ha iniziato la carriera da modella, e Sevnica, dove è nata», illustra Fras che si prepara a proporre questi pacchetti già da aprile, rivolgendosi sia ai tour operator americani (che già lo hanno contattato, assicura), sia a quelli europei. «È un momento importante per far conoscere la Slovenia», assicura. La Go Holiday risulta però all'avanguardia rispetto ai concorrenti, che stanno per ora valutando il da farsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Andrea Di Stefano**

MILANO

Un vertice inusuale e, nonostante la riservatezza, un forte segnale dentro e fuori l'Europa. Ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, sono rimasti a colloquio oltre due ore. «Non sono interessata a che nell'eurozona vi siano diverse velocità», ha precisato la cancelliera. «L'eurozona deve rimanere nel suo complesso insieme», si è limitata ad aggiungere in serata. Per il resto bocche cucite sui contenuti del bilaterale, che era stato annunciato nei giorni scorsi come un vertice regolare per discutere delle questioni aperte dell'eurozona.

Tuttavia è difficile pensare che il primo ministro del paese economicamente più forte del continente e il Governatore abbiano potuto ignorare gli effetti degli attacchi di Trump, che ha sostenuto che la Germania favorisce le proprie esportazioni svalutando grossolanamente l'euro. Un'accusa che chiama in causa sia Berlino sia l'Eurotower, che, con il suo programma di acquisti di titoli di Stato, contribuisce indirettamente a mantenere basso il valore della moneta unica sul biglietto verde. «Non siamo manipolatori delle moneta», si è difeso qualche giorno fa lo stesso Draghi, aggiungendo che «le politiche monetarie fatte riflettono le diverse posizioni nel ciclo economico dell'eurozona e degli Usa».

Poco prima dell'incontro Merkel-Draghi ha preso la parola Wolfgang Schäuble: il ministro delle Finanze ha ripetuto che le scelte di «Super Mario» sono

EUROPA » I NODI

Merkel e Draghi si alleano «Pronti a difendere l'euro»

Incontro con il presidente della Banca centrale, la cancelliera chiarisce l'equivoco
«No a diverse velocità nella zona della moneta unica, dobbiamo restare uniti»



Angela Merkel e Mario Draghi si sono incontrati ieri a Berlino

inusuali e che l'Eurotower è di fronte ad un «problema speciale», mentre «per la Germania il valore dell'euro è troppo basso». Però, ha aggiunto, è giusto

che il cambio di corso sia prudente e ben pianificato: prudenza, appunto, gli attacchi taglienti sembrano storia di ieri. L'avanzo commerciale tedesco

» I timori per l'innalzamento di barriere negli Stati Uniti creano preoccupazioni. La distensione tra Berlino e Francoforte ha avuto un effetto positivo sullo spread che è sceso a 185

nel 2016 è cresciuto ancora, dell'1,2% rispetto all'anno precedente, per un valore complessivo di 1,2075 miliardi di euro: è il terzo anno che la Germania segna il record. Nella manifatturiera Germania i timori per l'innalzamento di barriere negli Stati Uniti sta sollevando preoccupazioni.

In una nota congiunta governo tedesco, lobby industriali e sindacati, hanno lanciato un appello contro i dazi doganali: «L'impegno per un protezionismo politico ed economico è la

strada sbagliata».

Ma nel corso dell'incontro, Draghi ha colto l'occasione per chiedere alla cancelliera lumi sul concetto di Europa «a differenti velocità», espresso dalla stessa Merkel al vertice di Malta ottenendo piena soddisfazione. Di fronte all'Europarlamento, Draghi aveva risposto due giorni fa che «forse il concetto è ancora da sviluppare. Credo che sia una visione appena abbozzata su cui non sono in grado di esprimere un commento». Agli europarlamentari Draghi ha ricordato come «stare uniti in tempi difficili sia la ragion d'essere della moneta unica e anche pubblicamente ieri sera è arrivato un messaggio molto netto dalla Merkel: «Le diverse velocità non sono dell'euro ma dell'Unione a 27». Sicuramente la distensione Berlino-Francoforte ha avuto un effetto molto positivo sullo spread che ieri è sceso a quota 185.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Basilica di Norcia
Juncker conferma
contributi dell'Ue



Il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker (foto) ha confermato il contributo finanziario europeo per la ricostruzione della basilica di San Benedetto a Norcia. Lo ha indicato in una lettera al sindaco, Nicola Alemanno. La Commissione Ue co-finanzia il progetto. Bruxelles più in generale ha già proposto un emendamento alla regolazione dei fondi Ue di coesione per co-finanziare fino al 100% opere di ricostruzione rese necessarie in seguito a disastri naturali. E la commissaria ai fondi regionali, Corinna Creţu, domani visiterà le zone terremotate dell'Umbria. Juncker ha espresso ammirazione per la capacità di ripresa della popolazione di Norcia e ha appunto ricordato l'impegno della Commissione nella ricostruzione della Basilica.

➔ **A LONDRA**

Brexit, Gentiloni rassicura May

Il premier italiano: «No a negoziato distruttivo». Sul tavolo il dossier profughi



May e Gentiloni davanti all'ingresso del numero 10 di Downing street

ROMA

Paolo Gentiloni tende la mano a Theresa May sulla Brexit, evocando «un negoziato non distruttivo» tra Ue e Gran Bretagna. Chiude la porta (per ora) alla speranza di poter riportare la Russia nel G7 a guida italiana: «Irrealistico al momento» un invito a Vladimir Putin al vertice di Taormina, ammette.

Gentiloni, primo presidente del Consiglio in visita a Londra dopo il referendum britannico del 23 giugno pensa alla prospettiva «ragionevole» di un'Europa post Brexit a due velocità. Alle «opportunità» dell'era Trump e alla necessità «imperativa» di rispondere alla sfida dei populist

«maestri d'illusione» con riforme che rendano l'Unione più sociale e meno ancorata «ai soli parametri dell'austerità». Ma anche al futuro di un'Italia nella quale il governo in carica non ritiene d'avere una scadenza segnata perché «gode della fiducia e del sostegno del Parlamento, è nella pienezza dei suoi poteri ed è un interlocutore serio e stabile», per i cittadini italiani come «in Europa».

La missione oltre Manica di Gentiloni - era stata rinviata per l'intervento al cuore - si consuma in poche ore. L'incontro con il premier May a Downing Street, a cui è seguito una colazione di lavoro nella residenza della premier e da un incontro con-

giunto con la stampa. E infine da un intervento nella celebre London School of Economics (Lse). Tema: «The future of Europe».

Con lady Theresa sono stati toccati tutti i dossier chiave del momento. Dai negoziati per la Brexit, all'indomani del via libera della Camera dei Comuni, al Medio Oriente, l'immigrazione e anche di temi su cui Londra e Roma non sono sempre state in sintonia negli ultimi anni. La Libia, ad esempio. O i rapporti con Mosca, che per May significano soprattutto «sanzioni» per le continue fibrillazioni in Ucraina. Per Gentiloni bisogna «fare ogni sforzo possibile sul terreno del dialogo». Sebbene una ricucitura piena, con il ritorno di Pu-

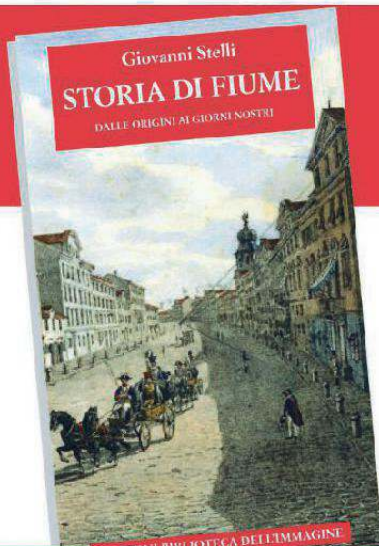
tin nel G7 (o G8), non gli appaia ancora a portata di mano.

May comunque ha offerto l'impegno a non considerare la questione dei migranti «un problema solo italiano». E la promessa di aprire le maglie del Regno a «20mila rifugiati» in più. Gentiloni dopo aver ricordato come l'Europa non abbia avuto una politica comune sull'immigrazione fino «all'aprile del 2015», ha notato che il livello di condivisione in sede comunitaria «non è ancora sufficiente». Mentre annuncia per il Cdm di oggi «nuove norme sull'immigrazione sul piano interno». Quanto alla Brexit, per il premier italiano «il negoziato non sarà facile». Ma assicura «un atteggiamento italiano amichevole e costruttivo», mostrandosi fiducioso sull'interesse di Londra a garantire «in condizioni di reciprocità i diritti acquisiti» dei molti italiani ed europei che già vivono nel Regno Unito.

GIORNO DEL RICORDO

STORIA DI FIUME

DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI
di Giovanni Stelli



Giovanni Stelli ci racconta la Storia e le Storie della Fiume italiana diventata Rijeka.

Nel 1939 gli abitanti italiani a Fiume erano 45.536 su 56.249.

Nel 1961 erano rimasti in 3.225 su 118.799 abitanti.

IN EDICOLA CON **IL PICCOLO**

EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

Prezzo
speciale
9,50 Euro

PREZZO € 9,50*

* Più il prezzo del quotidiano

Francia, allarme nucleare Fiamme in una centrale

L'incidente in Normandia ma le autorità rassicurano: «Nessun rischio radiazioni»
Greenpeace chiede spiegazioni. Una petizione per dismettere i reattori obsoleti

di Andrea Scutellà

ROMA

Alle 9.40 di ieri mattina un brivido corre lungo la schiena dell'Europa. Arriva la notizia di un'esplosione nella centrale nucleare di Flamanville. Il sito si trova in Francia nella zona della Bassa Normandia, nel Nord-Ovest del paese, che affaccia sul canale della Manica.

Le autorità, però, precisano immediatamente: non c'è alcun rischio legato alla radioattività, perché l'incidente è avvenuto nella sala macchine al di fuori della cosiddetta «isola nucleare». Il prefetto di zona, Jacques Witkowski, parla di «cinque intossicati lievi», che però sarebbero usciti indenni dalla centrale. Nonostante abbia annunciato l'apertura di «un'indagine tecnica» per determinare le cause dell'incidente, che si sarebbe verificato «su un banale impianto elettrico», Witkowski si è lanciato in una prima spiegazione dell'accaduto. Si tratterebbe «un surriscaldamento sulle guaine dei macchinari» che avrebbe causato lo sprigionar-



La centrale nucleare di Flamanville in Francia

si delle fiamme e del fumo. Dopo l'intervento dei pompieri il primo reattore, il più vicino alla sala macchine, è stato spento per precauzione.

Una versione confermata dalla società Électricité de France (Edf), proprietaria dell'impianto. «Non c'è alcuna

vittima - hanno scritto - e nessuna conseguenza per la sicurezza e per l'ambiente». Falso è risultato il video diffuso da WikiLeaks dell'esplosione e dell'incendio, smentito dalla stessa azienda su Twitter. L'Edf è la maggior produttrice di energia in Francia ed è uno

dei colossi mondiali del settore.

Greenpeace Francia, però, chiede spiegazioni sull'accaduto. «Chiediamo informazioni pubbliche - scrive l'Ong - su cause e conseguenze, il più presto possibile. «Non ci sono rischi per l'ambiente» - prosegue, citando il tweet della società - ma lo stato del parco nucleare francese è inquietante». L'associazione ambientalista approfondisce il concetto in un comunicato pubblicato anche su Ouest France, il primo quotidiano a dare la notizia. «Insieme ai due recenti incidenti che hanno avuto luogo alle centrali di Cattenom, questo è il terzo incendio in una centrale in dieci giorni. L'Autorità sul nucleare stessa ha dichiarato che lo stato della sicurezza delle centrali è preoccupante. Tutto questo in un contesto di grave deterioramento dei reattori francesi, più della metà sono affetti da un centinaio di gravi anomalie». In Francia, a oggi, sono attive 19 centrali nucleari secondo la mappa pubblicata dal quotidiano Liberation, con un'an-

PROTESTE A PARIGI

Theo, per la polizia stupro «accidentale»

Sono arrivate a 5 le notti consecutive di guerriglia nella banlieue parigina dopo le accuse del giovane Théo (foto) di essere stato aggredito e sodomizzato con un manganello da uno dei 4 poliziotti che lo avevano fermato a Aulnay-sous-Bois per un controllo: e ora c'è un primo rapporto dell'Igpn, l'ispettorato della Polizia francese, dove si legge che le violenze sono state «gravi», ma «accidentali». Niente stupro volontario, quindi. È provvisorio, perché è il giudice che deve decidere. Ma intanto il rischio che le tensioni nella banlieue parigina



aumentino è reale. I quattro agenti sono indagati per violenze di gruppo e uno per stupro, ma il rapporto dell'Igpn non contribuisce a raffreddare gli animi.

«Questa ricostruzione non contiene nulla di nuovo. Certo il poliziotto non dirà che aveva intenzione di violentare. Ma l'utilizzo di un manganello in questo modo è uno stupro. Bisogna lasciare seguire il suo corso alla giustizia senza scatenare le passioni», ha affermato l'avvocato di Théo, il penalista Eric Dupond-Moretti. La paura, invece, è proprio questa. La banlieue in questo

momento si ritrova a essere di nuovo infiammabile, con la sua rabbia sotterranea che monta e che sa essere esplosiva, come lo fu 12 anni fa, anche se gli appelli alla calma si sono moltiplicati. Lo ha fatto Théo, diventato un simbolo della periferia suo malgrado, dal letto d'ospedale dove è stato operato e dove è ricoverato da giovedì scorso; lo ha fatto la sua famiglia fin dall'inizio. La violenza raccontata da Théo e testimoniata dalle immagini ha suscitato indignazione nella maggioranza della classe politica, a partire da François Hollande, che è andato a trovare il ragazzo.

zianità compresa tra i 15 e i 39 anni.

Non mancano, poi, le polemiche sulla stessa centrale di Flamanville: i due reattori sono in funzione dagli anni Ottanta e hanno una storia ultratrentennale. È in costruzione un terzo reattore di ultima ge-

nerazione, i cui tempi di realizzazione e i relativi costi, sono però lievitati nel tempo. Sul sito «MesOpinions.com» è possibile trovare una petizione diretta al presidente Hollande per dismettere la centrale di Flamanville.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

UNZIP YOUR PERSONALITY

Giubbini a partire da 39,95€*

UNITED COLORS OF BENETTON.

benetton.com

*Prezzo di vendita consigliato

Putin spinge Turkish Stream e riapre la via verso i Balcani

L'infrastruttura collegherà la Russia alla regione europea turca della Tracia
Ma l'obiettivo di Mosca è prolungare il tracciato del gasdotto fino alla Serbia

di Mauro Manzin

LUBIANA

Fallita la direttrice Est-Ovest tracciata da South Stream, il gasdotto che vedeva impegnata Gazprom insieme all'italiana Eni nella sua realizzazione e che dalla Russia doveva esportare il gas in Europa, ora Vladimir Putin ci riprova. E così l'altro ieri ha ratificato l'accordo intergovernativo con la Turchia sulla costruzione del gasdotto Turkish Stream.

Il Consiglio federale russo, la camera alta del parlamento di Mosca, ha ratificato l'accordo intergovernativo lo scorso primo febbraio. La Duma di Stato, la camera bassa dell'assemblea legislativa russa, aveva ratificato l'accordo il 20 gennaio, mentre la Grande assemblea nazionale turca lo aveva fatto il 2 dicembre scorso. L'accordo sarà valido 30 anni con possibilità di proroga per ulteriori periodi di cinque anni.

Il gasdotto (una doppia tubatura) passerà sotto il Mar Nero per approdare in Tracia, ossia nella regione europea della Turchia. Per ora dovrebbe fermarsi lì. Ma il condizionale è d'obbligo. La geopolitica energetica di Putin punta sempre e ancora al mercato dell'Europa centro orientale, con i Balcani in prima fila. E qui rientrerebbe in gioco la

occuperà delle attività di progettazione, costruzione e attivazione del segmento offshore, mentre una compagnia turca si occuperà di collegare il primo tratto alla rete di trasmissione metanifera della Turchia.

Annunciato in un primo momento nel dicembre del 2014, in occasione di una visita del presidente russo Vladimir Putin ad Ankara, il Turkish Stream, nell'ottica di Mosca, doveva rimpiazzare, come detto, il South Stream, il progetto voluto da Gazprom e da Eni per trasportare

il gas russo sulle coste italiane.

Dopo l'abbattimento di un caccia Sukhoi-24 russo da parte dell'aviazione militare turca al confine con la Siria nel novembre del 2015, però, c'è stato un raffreddamento dei rapporti bilaterali, e l'iniziativa era stata abbandonata. Il progetto Turkish Stream, come scrive l'Agenzia Nova, prevede la costruzione di un gasdotto attraverso il Mar Nero fino alla regione turca della Tracia. La sezione off-shore, a lavoro ultimato, dovrebbe estendersi per 910

chilometri. Di questi, 180 passeranno attraverso il territorio turco.

L'opera, nel suo complesso, dovrebbe costare attorno agli 11,4 miliardi di euro. Le forniture di gas naturale che verranno effettuate mediante il primo tratto del gasdotto saranno destinate esclusivamente al fabbisogno energetico della Turchia, in costante aumento. Il gas che arriverà lungo l'infrastruttura in Turchia coprirà complessivamente il 10 per cento del fabbisogno energetico del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operaio al lavoro su un gasdotto

LE STRATEGIE DELLO ZAR

Raggiungere l'ex Jugoslavia con possibili sbocchi in Adriatico

Serbia, storica e fedele alleata della Grande madre Russia pur avendo in piedi le trattative per l'adesione all'Unione europea. Insomma, un anello di congiunzione quasi perfetto per poter sviluppare nuove strategie di penetrazione nei mercati europei e, successivamente, con possibili sbocchi della pipeline in Adriatico. È iniziata ufficialmente una grande partita a scacchi e si sa che sulla scacchiera i russi sono praticamente imbattibili. Bisognerà vedere quale sarà la contromossa dell'Europa, perennemente bisognosa di energia. Energia sicura non come quella che arriva attraverso l'Ucraina e che gli sconvolgimenti politici e le guerre degli ultimi anni hanno reso troppo precario.

Il documento sottoscritto da Mosca e Ankara regola la progettazione, la costruzione e il funzionamento delle due sezioni off-shore e delle due onshore del gasdotto. Il volume totale di investimenti rivolti ai due segmenti del tratto offshore del gasdotto Turkish Stream è stato stimato in circa sette miliardi di euro, inclusi dei costi già sostenuti in precedenza per la rete del segmento offshore del South Stream. Secondo i termini dell'accordo, una compagnia completamente controllata dal governo russo si

DOPO LE PROTESTE

In Romania si dimette il ministro della Giustizia

BUCAREST

In Romania, dove non si ferma la protesta popolare contro la corruzione e contro il governo, ieri è caduta la testa del ministro della Giustizia, Florin Iordache, autore del contestato decreto cosiddetto "salva-corrotti" all'origine delle imponenti manifestazioni popolari degli ultimi giorni. Il provvedimento, che depenalizzava l'abuso d'ufficio e altri reati di corruzione, interpretato come un "regalo" ai tanti politici e imprenditori sotto inchiesta con accuse di corruzione, era stato ritirato dal governo del socialdemocratico Sorin Grindeanu, che intende sottoporre ora il tema della legislazione anticorruzione al Parlamento con un nuovo disegno di legge. Quella di Iordache è la seconda poltrona ministeriale a saltare nella Romania in preda alle proteste, dopo quella del ministro del Commercio, Florin Jianu, dimessosi poco dopo il varo del contestato decreto. Per alcuni osservatori, Iordache, criticato dal premier per non aver illustrato al meglio e in maniera esauriente il decreto, poi revocato, sarebbe il capro espiatorio della difficile posizione in cui si è ritrovato il governo di centrosinistra, che ieri ha comunque superato indenne un voto di sfiducia in parlamento.

Non è escluso che nei prossimi giorni arrivino altri cambiamenti a dar corpo a un mini-rimpasto di governo, forse necessario alla luce del vasto movimento di protesta popolare. Intanto la Corte costituzionale ha fatto sapere ieri che non si pronuncerà sulla legittimità del decreto "salva-corrotti", così come richiesto nei giorni scorsi dall'ombudsman, dal momento che il provvedimento è stato ritirato dal governo e non ha più alcun valore legislativo. Il ritiro del decreto e le dimissioni del ministro della giustizia non sembrano tuttavia placare il malcontento popolare.

dal 2 al 13 FEBBRAIO 2017*

SOTTOCOSTO

*SOTTOCOSTO DAL 2 ALL'11 PER I PV APERTI DOMENICA 5 FEBBRAIO, SOTTOCOSTO DAL 2 AL 13 PER I PV CHIUSI DOMENICA 5 E 12 FEBBRAIO

<p>ARANCI TAROCCO PASSO DOPO PASSO DESPAR 1ª QUALITÀ rete 2 kg Pari a 1,73 €/alla rete</p> <p>PRODOTTO ITALIANO</p> <p>0,89 €/kg</p>	<p>Latte UHT PARZIALMENTE SCREMATO SOLIGO 1 L</p> <p>-22%</p> <p>0,69 €/pz</p> <p>DISPONIBILI 200.000 PZ.</p>	<p>PASTA FRESCA RIMENA ASSORTITA GLI AUTENTICI FINI 250 g - 4,76 €/kg</p> <p>-40%</p> <p>1,19 €/pz</p> <p>DISPONIBILI 50.000 PZ.</p>
<p>OLIO FRU. (A/O) INTENSO OLIV'E OLIO 1 L</p> <p>-33%</p> <p>3,99 €/pz</p> <p>DISPONIBILI 25.000 PZ.</p>	<p>DE CECCO PASTA DI SEMOLA DE CECCO FORMATI ASSORTITI 500 g - 1,58 €/kg</p> <p>0,79 €/pz</p> <p>DISPONIBILI 138.088 PZ.</p>	<p>6 CORNETTI MILANO BIANCO ASSORTITI 300 g 5,30 €/kg</p> <p>-38%</p> <p>1,59 €/pz</p> <p>DISPONIBILI 42.336 PZ.</p>

ED INOLTRE SOLO PER EUROSPAR**

<p>PINCO Pellet COMBUSTIBILE ECOLOGICO MULTIUSO 15 kg**</p> <p>-22%</p> <p>3,89 €/pz</p> <p>DISPONIBILI 20.000 PZ.</p>	<p>DETERGENTE LAVATRICE LIQUIDO DIXAN ASSORTITO 1,365 L**</p> <p>-27%</p> <p>2,89 €/pz</p> <p>DISPONIBILI 29.500 PZ.</p>	<p>PANNOLINI PAMPERS FORMATI ASSORTITI**</p> <p>-12%</p> <p>10,90 €/pz</p> <p>DISPONIBILI 12.000 PZ.</p>
--	--	--

Scopri Tutte le novità su www.despar.it

DESPAR EUROSPAR

Casa di vita

Capodistria acquista il castello storico con vista sul golfo

Il Comune ha comprato la torre di Glem (Geme) con l'obiettivo di farne un'attrazione per i crocieristi, con mostre e degustazioni

di Mauro Manzin
▶ CAPODISTRIA

Il Comune di Capodistria ha acquistato per 551mila euro il castello di Glem (Geme), nell'area di Maresego, a 12 chilometri dal centro cittadino. Il "maniero" - in effetti si tratta di una costruzione sorta laddove i veneziani avevano installato un punto di avvistamento - era finito all'asta dopo il fallimento dell'azienda Adria Domus che ne era proprietaria. Azienda che all'interno della torre, grazie anche al progetto del suo proprietario, l'architetto Viljem Santavec, ha ricavato tre appartamenti tra loro collegati. E, in effetti, l'architetto assieme alla moglie vive ancora nel castelletto. Il sindaco di Capodistria, Boris Popović, principale fautore dell'acquisto, ha sostenuto che gli era stato garantito che l'edificio fosse vuoto, ma «comunque - ha dichiarato il primo cittadino alle Primorske Novice - troveremo un accordo».

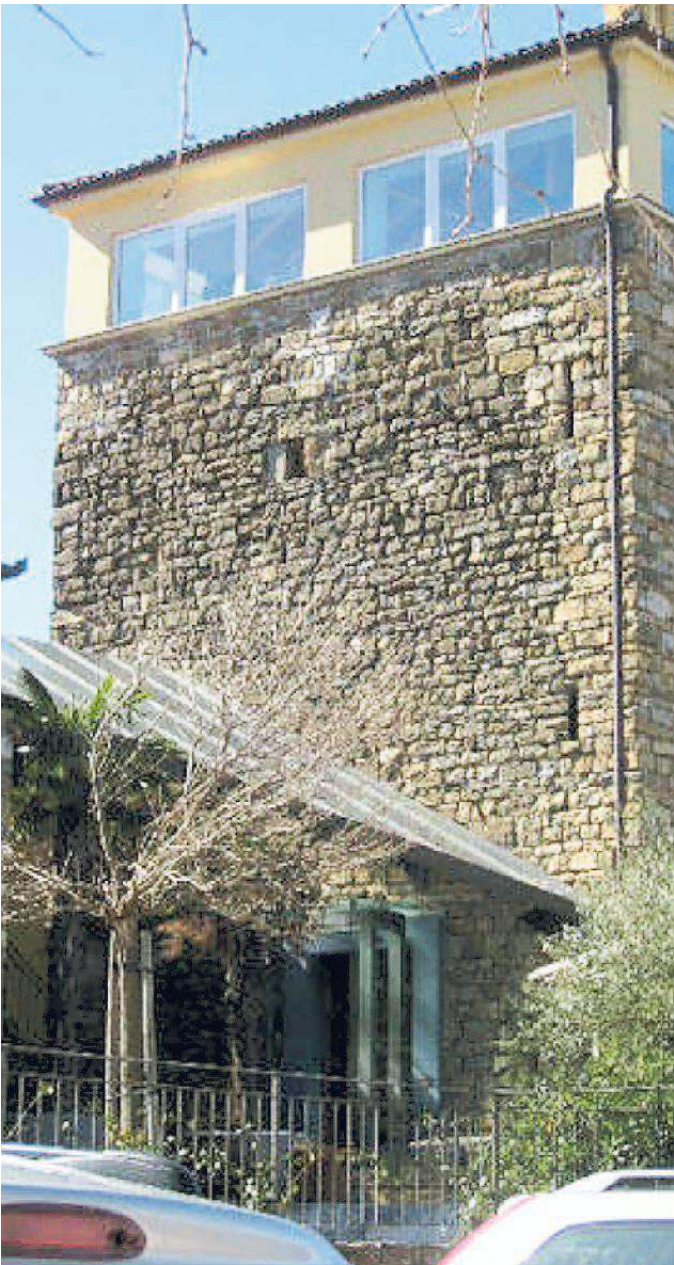
Nelle intenzioni del Comune capoluogo del Litorale, infatti, vi è la volontà di trasformare il "castello" in un luogo di attrazione turistica e di farne un luogo in cui ospitare eventi proto-

collari e ufficiali, vista anche la splendida vista panoramica che dalla torre si gode sul golfo di Pirano e su quello di Trieste. Popović ha pensato anche di inserirlo nel "giro" delle crociere che annualmente attraccano al porto di Capodistria.

Quella dei castelli sembra, in effetti, un po' una fissa del primo cittadino il quale più volte ha tentato di ottenere il "controllo" anche del ben più famoso castello di San Servolo; ma, almeno per ora, il ministero della Cultura della Slovenia non è affatto intenzionato a vendere il prezioso immobile, anche se il Comune di Capodistria si era impegnato al suo restauro e alla sua valorizzazione turistico-culturale.

«Credo proprio che al nostro Comune mancasse una simile location - ha affermato ancora Popović in merito al castello di Glem - dove poter organizzare degustazioni di vini o di olio d'oliva, installandovi un piccolo ristorante per le grandi occasioni, ma anche celebrare i matrimoni, ospitare mostre e gli ospiti delle navi bianche che attraccano in porto». Popović ha aggiunto anche di non aver ancora rinunciato al progetto di gestire anche il castello di San Servolo.

GLI OBIETTIVI DEL SINDACO
Popović punta anche all'acquisizione della rocca di San Servolo



Una recente immagine della torre di Glem

ENTE REGIONALE

Un ufficio per i visitatori dell'Istria interna

▶ PISINO

Da qualche anno a questa parte l'Istria interna sta diventando una destinazione turistica sempre più interessante per quanti amano trascorrere una vacanza in tranquillità, fra il verde di boschi e prati e lontano dal rumore delle spiagge e dei centri balneari. Visti i numeri in crescita, per il coordinamento dell'attività turistica sul territorio è stato istituito l'Ente turistico dell'Istria centrale, il cui ufficio di 50 metri quadrati è stato inaugurato nella città vecchia del capoluogo regionale.

Le sistemazioni più gettonate in questo territorio risultano gli agriturismo con camere, le case vacanza e le ville rustiche con piscina che stanno facendo tendenza. La crescita turistica dell'Istria interna, come si diceva, è una realtà. Qualche numero: nel 2016 sul territorio formato dalla città di Pisino e dai comuni di Cerreto, Gallignana, Caroiba, Lupogliano, Pedena, San Pietro in Selva, San Lorenzo del Pasenatico e Antignana sono stati conteggiati 217.451 soggiorni e 27.799 arrivi. Si tratta di cifre che si traducono rispettivamente in un +27% e +28% rispetto a quelle relative all'anno precedente. (p.r.)

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio De Marco

Addolorati lo annunciano la moglie ANNA LUCIA, i figli IRIS con STEFANO e ALEX con MONICA, la piccola MIA e i parenti tutti. Lo saluteremo domani sabato 11 alle ore 12.30 in via Costalunga.

Trieste, 10 febbraio 2017

Partecipa al lutto il fratello ADRIANO e famiglia.

Trieste, 10 febbraio 2017

Partecipano con dolore. SEVERINO, CLAUDIA e famiglia

Trieste, 10 febbraio 2017

Partecipano al dolore: - FABIO VATORE e FABIO BATTISTELLA

Trieste, 10 febbraio 2017

L'Associazione Biechi Mati partecipa al dolore della famiglia

Trieste, 10 febbraio 2017

Partecipiamo al vostro dolore. - MARINELLA e ROBERTO

Trieste, 10 febbraio 2017

Addolorati e vicini ad ANNA, IRIS e ALEX per la perdita del caro

Giorgio

ANTONIETTA, ANGELA, ALBINO con rispettive famiglie

Trieste, 10 febbraio 2017

Ciao

Zio

ALAN

Dublino, 10 febbraio 2017

†

E' mancata improvvisamente

Giulia Maggi ved. Mandorino

Ne danno il triste annuncio i figli MAURO, FRANCO e MARIO, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 13 alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 febbraio 2017

Ci ha lasciati

Gabriella Favretto

lo annunciano i nipoti e cugini.

La saluteremo sabato 11, alle ore 8.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 febbraio 2017

Adriana e Matteo Sanfilippo partecipano sentitamente al dolore dei familiari della cara Mariuccia

Milano, 10 febbraio 2017

II ANNIVERSARIO

Lucia Maria Luciano

Ti ricordiamo con affetto. Ciao Mamma

Trieste, 10 febbraio 2017

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Claudio Bianchi

Trieste, 10 febbraio 2017

La Società dei Concerti partecipa con molta commozione al dolore del Prof STEFANO BIANCHI per la perdita del padre

Claudio Bianchi

Trieste, 10 febbraio 2017

Da NELLO e MARINA un affettuoso abbraccio al caro STEFANO

Trieste, 10 febbraio 2017

XX ANNIVERSARIO

"E' solo che il cuore mi si spezza, tesoro mio, al pensiero che io... che abbia potuto... trovare per tutto questo parole"

David Grossman

Alessandro Paluello

ieri: come è vicino. Lo ricorderemo domenica 12, ore 10, durante la S. Messa nella Chiesa del Burlo.

I genitori

Trieste, 10 febbraio 2017

XXX ANNIVERSARIO

Carlo Sardo

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 10 febbraio 2017

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Ceppi in Lonzarich

Lo annunciano il marito PIETRO e il figlio PAOLO. I funerali si terranno lunedì 13 alle ore 11 nella Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 febbraio 2017

GIULIA PATUNA e famiglia partecipa commossa al grande dolore di PAOLO.

Trieste, 10 febbraio 2017

Partecipa al dolore famiglia CIACCHI

Trieste, 10 febbraio 2017

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

IMMOBILIARI VENDITA

1

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

BARCOLA Primoingresso bilivello composto da soggiorno/angolo cottura, due stanze, doppi servizi. €499.000 Possibilità posto auto Cl.B Cod. T366/P GALLERY 0407600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

CAMPI ELISI appartamento primingresso: soggiorno/cottura, camera, bagno. CL.A €165.000+cantine e box o p.auto. Ottimo rapporto prezzo/qualità! DETRAZIONE IRPEF 50% IVA DI ACQUISTO Cod.T2114/P GALLERY 0407600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

MUGGIA RESIDENCE PORTO SAN ROCCO Appartamento arredato: Soggiorno-angolo cottura, camera, bagno, terrazza, ripostiglio, p.auto. € 150.000 Rif.T2105/P GALLERY 0407600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

NECROLOGIE e PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Numero verde **800.700.800** (con chiamata telefonica gratuita)

Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard**

A. Manzoni & C. S.p.A.

La necrologie sono consultabili anche all'indirizzo Internet: www.ilpiccoloquotidianiespresso.it

TERGESTEO prestigiosa mansarda arredata: soggiorno con cucina, camera, bagno.Cl.D €230.000 Cod.T266 GALLERY 0407600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

TERZO D'AQUILEIA, a pochi km dal centro e da Grado, servito da comoda e facile viabilità, circondato solo dalla splendida campagna. Fabbricato rurale da ristrutturare. Cl.G €248.000 Rif.T925 GALLERY 0407600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

VIALE MIRAMARE Appartamento di 'ampia metratura ca.500mq al secondo piano adattissimo anche uso ufficio/palestra. Da rivedere internamente €600.000 Cl.F Cod.T710/P GALLERY 0407600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

IMMOBILI AFFITTO

3

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

CENTRO STORICO Elegante appartamento bilivello: salone, cucina, tre matrimoniali, servizi. €1.500 Poss.p.auto e cantina.Cl.B. Rif.A3202

GALLERY 0407600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

Nella ZONA PEDONALE a pochi passi da Piazza Unità prestigioso ufficio in palazzo d'epoca totalmente ristrutturato. Ampia metratura ca250mq .La posizione è strategica per qualsiasi attività. Cl.F Cod.UA022 GALLERY 0407600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

PIAZZA UNITA' zona Elegante appartamento ristrutturato: soggiorno, sala pranzo, piccola cucina, 2camere, bagni, ripostiglio, soffitta. Termoda autonomo a/c Cl.F € 1.300 Rif.A3203 GALLERY 0407600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

TEATRO VERDI Ottimo Appartamento: soggiorno/angolo cottura e spettacolare affaccio sulla piazza, due camere, cabina armadio, bagno. Ottimamente rifinito/arredato. €95/mese+spese Contratto Transitorio. Rif.A3201 GALLERY 0407600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

ATTIVITÀ

12

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

NOVA GORICA "Studio Oasa" vi aspettiamo per tutti tipi di massaggi professionali +386 (0) 41532464 +386 (0) 70752223

**L'ingorgo dei camion dopo il casello del Lisert (Foto Katia Bonaventura)**

Tamponamenti in A4, un inferno al Lisert

► GORIZIA

Fortissimi disagi per il traffico autostradale ieri pomeriggio con una serie di quattro tamponamenti a catena sull'autostrada A4 a poca distanza dal casello del Lisert in direzione Venezia. Due i feriti, per fortuna lievi, trasportati al pronto soccorso di Cattinara, ma rilevanti sono stati i problemi alla viabilità con ol-

tre 10 chilometri di coda che hanno tenuto impegnati per tutto il pomeriggio gli agenti della Polizia stradale.

Dopo un primo tamponamento tra quattro mezzi pesanti intorno alle 12.10, si è verificato un secondo tamponamento tra quattro autoveicoli intorno alle 14. Successivamente, poco meno di un'ora dopo, intorno alle 15, un ulteriore scontro, an-

cora tra quattro auto che ha visto anche il ferimento non grave di due persone in un pomeriggio nero per i tantissimi automobilisti fermi e incolonnati nel traffico autostradale. A poca distanza dal casello del Lisert, la Polizia stradale ha poi chiamato a supporto un'ambulanza del 118, richiesta quanto mai provvidenziale, visto che di lì a poco si è verificato il tamponamento

tra quattro veicoli con il ferimento lieve di due automobilisti, trasportati tempestivamente al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Decine e decine i mezzi pesanti e le auto rimasti incolonnati e fermi per diverse ore sulla corsia di marcia in attesa che fosse dato il via libera dagli agenti della Polstrada, dopo la pulizia dai detriti e la rimozione dei mezzi sui tratti interessati dagli incidenti. Con un traffico che è defluito lentamente per poi scemare solo nel tardo pomeriggio.

Enrico Ferri

di Mariaelena Finessi

► CITTÀ DEL VATICANO

«Gli italiani danno un bel consiglio: per vivere in pace ci vuole un sano menefreghismo». A pronunciare queste parole è niente meno che il Papa. Nel corso dell'udienza, tenuta lo scorso novembre con 140 Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose maschili, Francesco ha affrontato il tema della corruzione che, secondo voci ricorrenti, sarebbero diffusa anche tra le mura vaticane. Nella conversazione - pubblicata per stralci solo ieri, in occasione dei festeggiamenti per il numero 4.000 della rivista dei gesuiti, *La Civiltà Cattolica* - il Papa si è detto a conoscenza della questione ma ha assicurato di non aver rinunciato, per questo, alla propria serenità. Insomma, ha ironizzato Bergoglio «non prendo pastiglie tranquillanti! Se c'è un problema, io scrivo un biglietto a san Giuseppe e lo metto sotto una statuetta che ho in camera mia. È

La denuncia del Papa «Corrotti in Vaticano e c'è chi rema contro»

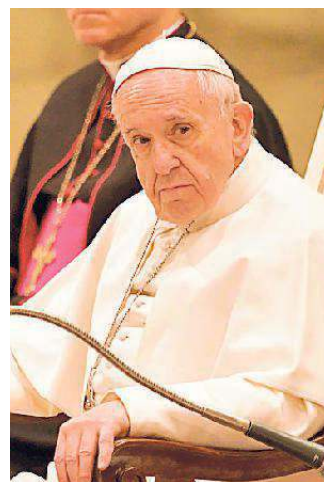
**Bergoglio: «È sempre successo, ma non perdo la serenità»
Monito ai religiosi: nutrite lo spirito e vivete in povertà**

la statua di san Giuseppe che dorme. E ormai lui dorme sotto un materasso di biglietti!».

Papa Francesco si sofferma anche sugli abusi sessuali e spiega: «Se sono coinvolti religiosi, è chiaro che è in azione la presenza del diavolo che rovina l'opera di Gesù, tramite colui che doveva annunciare Gesù. Ma parliamoci chiaro: que-

sta è una malattia. Se non siamo convinti che questa è una malattia, non si potrà risolvere bene il problema. Quindi, attenzione a ricevere in formazione candidati alla vita religiosa senza accertarsi bene della loro adeguata maturità affettiva» o senza chiedere informazioni dettagliate sul perché dei candidati «sono stati respinti da un

altro seminario o istituto». Nel colloquio con i responsabili degli ordini religiosi, Bergoglio, riferendosi alle contestazioni provenienti dalla sua stessa Chiesa, ha voluto però precisare che nelle Congregazioni Generali prima del Conclave che lo ha eletto «si parlava dei problemi del Vaticano, si parlava di riforme. Tutti le volevano». E

**Papa Francesco**

oggi, invece, da molte di quelle stesse persone arrivano accuse.

Un tema, questo, su cui Francesco è ritornato ieri, nell'udienza con gli scrittori della rivista dei gesuiti per ribadire che quella a cui lui pensa è una Chiesa «in mare aperto» e non «al riparo nel porto sicuro». Il Papa ricorre così alla me-

tafora della «barca di Pietro» che può essere sballottata dalle onde e che vede «gli stessi marinai» remare «in senso contrario». «Non c'è da meravigliarsi di questo. È sempre accaduto».

Con un chiaro riferimento a quanti si oppongono alla linea riformatrice di questo pontificato, Francesco infine denuncia: «Nelle strutture della Chiesa entra il clima mondano e principesco, e i religiosi possono contribuire a distruggere questo clima nefasto. E non c'è bisogno di diventare cardinali per credersi principi! Basta essere clericali. Questo è quanto di peggio ci sia nell'organizzazione della Chiesa. I religiosi possono contribuire con la testimonianza di una fratellanza più umile», più ricca di valori spirituali che materiali: «Il Signore vuole tanto che i religiosi siano poveri e quando non lo sono, il Signore - spiega Bergoglio con una punta di sarcasmo - manda un economo che porta l'Istituto in fallimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMINI

Gessica in video: «Tengo duro»

Post della ragazza sfregiata con l'acido dal suo ex: grazie a tutti

**Una delle foto postate da Gessica**

► RIMINI

«Ho già subito due interventi alla pelle e la prossima settimana ne subirà uno all'occhio, ma cerco di essere positiva. Scusate se mi faccio sentire solo oggi, come sapete la strada è lunga e impervia. Volevo solo dirvi che tutti voi mi state dando una carica incredibile e per questo non vi ringrazierò mai abbastanza. Grazie di cuore a tutti». Sono le parole pronunciate da Gessica Notaro, la 28enne riminese sfregiata un mese fa con l'acido dal suo ex compagno Edson Tavares, rinchiuso nel carcere di Forlì.

La giovane, ex miss Romagna, ha postato un video sulla

sua pagina Facebook, dove il volto, ancora fasciato, non viene ripreso e si vedono soltanto le sue mani. Si trova ancora ricoverata nel reparto Grandi ustionati dell'ospedale Bufalini di Cesena, dove è stata sottoposta a due interventi per la ricostruzione dei tessuti del viso. Desta ancora preoccupazione l'occhio sinistro e i medici stanno facendo il possibile affinché possa recuperare la vista.

Gessica sta affrontando la situazione con grande coraggio, nonostante la stanchezza che affiora dalla sua voce: «La strada è ancora lunga - dice nel videomessaggio - però teniamo duro».

TERREMOTO

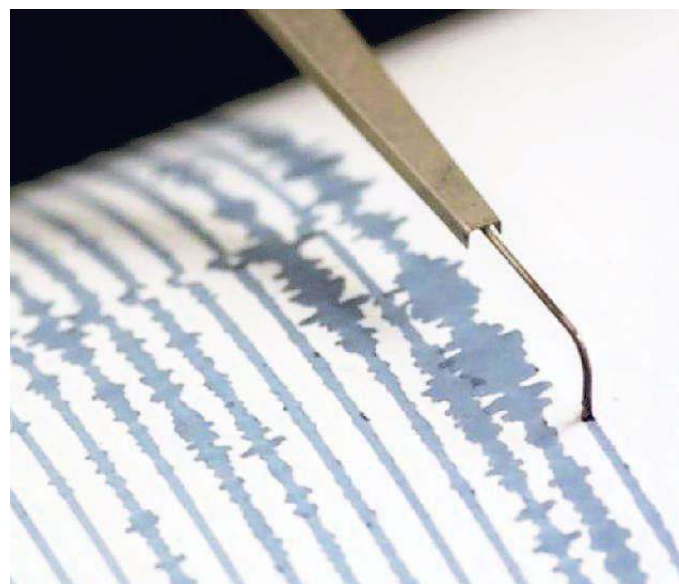
Nuove scosse, paura in Umbria

Scuole evacuate a Terni e Spoleto. Ma trema anche il Nordest

► ROMA

L'Italia che si «muove». Ieri ancora l'Umbria, e il Trentino Alto Adige, hanno fatto registrare dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia scosse di una certa rilevanza. In Umbria la prima scossa alle 10,58, calcolata in una magnitudo 3.7 dall'Ingv (che in un primo momento l'aveva stimata 3.9): epicentro sui monti tra Spoleto e Terni, fra le località di Montebibico e Ferentillo, con profondità 9 chilometri. Poi, alle 15,14, un nuovo evento sismico, stavolta di magnitudo 3.5, più o meno con epicentro analogo a quello della mattinata. A Terni e Spoleto (dove la gente ha avvertito una scossa breve, ma intensa) dopo l'evento delle 10,58, tutti gli studenti hanno lasciato le aule. La linea ferroviaria Roma-Ancona è rimasta interrotta per un'ora e mezza circa nel tratto Spoleto-Baiano: la scossa aveva danneggiato il sistema di distanziamento. Intorno alle 12,30, riparato il danno e compiute le verifiche del caso, è ripresa la circolazione dei treni (due regionali hanno accumulato ritardi).

In Trentino, invece, un evento calcolato dall'Ingv di magnitudo 3.6 è stato registrato alle 9,14 di ieri con epicentro a 3 chilometri da Vallarsa (Trento) e a una profondità di undici chilometri. Le località più vicine all'epicentro sono Vallarsa (Tn), Posina (Vi), Valli del Pasubio (Vi) e Recoaro Terme (Vi). Nessuna segnalazione di danni, anche se le chiamate dei cittadini alla centrale provinciale dei vigili del fuoco so-

**Un sismografo «legge» la scossa 3.7 registrata ieri mattina in Umbria**

no state più di duecento. La sismologa dell'Ingv Lucia Margheriti ha sottolineato che «si tratta di una zona di media pericolosità sismica, nella quale terremoti della stessa entità sono state registrati negli anni passati». È una zona, ha aggiunto, «nella quale storicamente non risultano terremoti forti».

Quanto all'Umbria, anche con le scosse di ieri «è sempre la medesima area sismo-tettonica a muoversi, quella della Valnerina, che ha subito il suo evento principale il 30 ottobre scorso»: lo tiene a sottolineare padre Martino Siciliani, esperto di terremoti dell'osservatorio sismologico «Bina» di Perugia. «Nella stessa zona di Umbria dei movimenti registrati ieri c'erano state scosse anche nei giorni precedenti, seppure

però di intensità più contenuta rispetto alle ultime», fa presente padre Siciliani, secondo il quale «comunque gli eventi riguardano ancora una volta la zona sismo-tettonica che, dall'apice settentrionale più o meno a ridosso di Preci, arriva a sud fino nei pressi della città di Terni».

Intanto il commissario per la Ricostruzione, Vasco Errani, è tornato a spiegare i recenti provvedimenti adottati per velocizzare la ripresa nelle aree distrutte dai terremoti di agosto e ottobre scorsi. «Snellimento della burocrazia nel rispetto di legalità e trasparenza», ha detto Errani soffermandosi sui due punti prioritari del programma: la scuola (è già stata approvata la realizzazione di 21 edifici scolastici antisismici) e il lavoro.

ROMA

Travolto e ucciso dal bus di linea

L'autista prosegue la corsa, rintracciato dopo ore: non ho visto nulla

► ROMA

Travolto da un autobus di linea che ha proseguito la corsa. Non c'è stato nulla da fare per Arnaldo Cantani, un 79enne investito poco dopo mezzogiorno a Roma su via Nomentana. In serata la polizia locale ha rintracciato un autobus con tracce sulle ruote compatibili con l'investimento e l'impronta della mano della vittima sulla fiancata.

«Non mi sono accorto di nulla» avrebbe detto il conducente, ora indagato per omicidio stradale. Da una prima ri-

costruzione dei vigili urbani, sembra che l'anziano sia inciampato sul marciapiede finendo per terra con parte del corpo sulla corsia preferenziale. Proprio in quel momento, è passato il bus. La polizia locale ha subito acquisito le immagini delle telecamere ai semafori vicini e la lista dei mezzi di linea che, intorno alle 12.20, sono transitati nel punto dell'incidente. Sono state così avviate le ricerche. A dare l'allarme è stata una donna alla guida di un'auto che avrebbe assistito alla scena. «È inciampato sul marciapiede, poi è arrivato

l'autobus e l'ha investito» avrebbe raccontato sconvolta. Sotto choc i commercianti che si trovano in quel tratto di via Nomentana.

«Ho visto macchine e motorini fermarsi - racconta una ragazza che lavora in una pizzeria - ho immaginato che si trattasse di un incidente, ma non pensavo a una tragedia simile. Sono uscita dal negozio e ho visto quell'uomo a terra. È stato terribile». L'Atac ha fatto sapere di avere «messo immediatamente a disposizione degli inquirenti tutti i mezzi necessari a fare luce sull'incidente».

Economia

Nagel fissa l'asticella per diminuire la quota in Generali

Mediobanca, l'ad conferma l'obiettivo di scendere al 10% «Trieste fonte importante di utili e dividendi per azione»

di Luigi dell'Olio

MILANO

Mediobanca fissa l'asticella di prezzo per ridurre la sua quota di partecipazione in Generali, così da arrivare al 10% fissato come obiettivo dal piano industriale. «Lo scorso anno abbiamo ceduto alcune azioni Generali del 3% che intendiamo di smettere tra 17 e 18 euro. Se volete quello è un riferimento», ha spiegato il ceo di Mediobanca, Alberto Nagel, rispondendo agli analisti e precisando che il Leone «è fonte importante di utili e dividendi per azione». Ieri il gruppo assicurativo ha chiuso la seduta a 14,50 euro (+0,76%), per cui Piazzetta Cuccia si attende un ulteriore rialzo di almeno

il 17-20% per cedere ancora.

L'occasione è stata la presentazione della semestrale di Mediobanca (esercizio 2016-2017), con una crescita dei principali indicatori. L'utile netto è salito del 30% a 418 milioni di euro, il risultato operativo è cresciuto del 14% a 425 milioni. Bene anche i ricavi: +6% a 1,07 miliardi, il massimo storico per il gruppo milanese. Il margine di interesse è salito del 5% a 636 milioni, trainato soprattutto dal buon andamento del credito al consumo. Nagel ha applaudito alla decisione governativa di creare un fondo da 20 miliardi, chiamato a intervenire sulle situazioni bancarie più critiche. «Lo stanziamento sarà sufficiente per stabilizzare Mps e le banche ve-

nete ove ne facessero richiesta e altre piccole situazioni». «Oggi non abbiamo altre situazioni che dal punto di vista del capitale o della stabilità destano allarmi». Pur ricordando che restano «le tematiche della redditività e della pulizia dei bilanci».

Quanto a Generali, dalla documentazione della semestrale Mediobanca emerge che il valore di carico per Piazzetta Cuccia è salito da 3.091,8 a 3.346,1 milioni per effetto di utili (134,7 milioni) e valorizzazioni patrimoniali (119,6 milioni), principalmente riconducibili alle riserve da valutazione. Nell'ultimo esercizio Mediobanca ha ceduto lo 0,22% del capitale del Leone, incassando 59,8 milioni e realizzando una plusvalenza di 20 mi-



Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca

lioni. Nagel si è detto ottimista sull'andamento dei conti per il secondo semestre d'esercizio, ma non ha voluto affrontare direttamente la vicenda "GenIntesa", anche se una sua dichiarazione è stata allusiva nel dichiarare la sua preferenza per aggregazioni amichevoli. «Mediobanca - ha aggiunto comune Nagel - ha sempre accom-

pagnato i programmi di sviluppo e di crescita di Generali».

Intanto il Financial Times si è occupato della possibile integrazione Intesa-Generali annotando che in passato le operazioni di bancassurance hanno spesso avuto difficoltà e, soprattutto dopo la crisi del 2008, sono state sostanzialmente accantonate. Ma ha annotato potenziali pun-

I conti di Ifis utile incrementato del 324%

L'utile netto del gruppo Banca Ifis (il cui ad è il triestino Giovanni Bossi) al 31 dicembre 2016 si attesta a 687,9 milioni rispetto ai 162 milioni del dicembre 2015, con un incremento del 324%, considerando gli effetti contabili dell'acquisizione dell'ex gruppo Interbanca. L'utile normalizzato del solo gruppo Banca Ifis, al netto della "bargain" (623 milioni) e dei costi connessi all'acquisizione di Interbanca, si attesta a 89,7 milioni, con crescita sul normalizzato 2015 del 12,2% e un dividendo proposto di 0,82 euro per azione.

ti a favore, principalmente in ambito finanziario. Il riferimento è al Danish Compromise, che assicura benefici potenziali di capitale alle banche che possiedono le compagnie di assicurazione. Si sottolinea poi che i ricavi del nuovo gruppo potrebbero beneficiare della capacità di integrare sportelli e reti delle agenzie. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Loser: le crisi bancarie peseranno a Nordest

Il dg di Arca: un freno alla crescita. L'ipotesi di aggregazione fra il Leone e Intesa? Grande potenziale



Ugo Loser

di Piercarlo Fiumanò

TRIESTE

Ugo Loser, triestino, è ad e direttore generale di Arca Fondi Sgr, fra le principali realtà nel risparmio gestito in Italia, posseduta da 12 banche Popolari con circa 30 miliardi di risparmio in gestione. Loser parteciperà oggi al Mib a un convegno per l'assemblea dell'Associazione dei docenti di Economia degli Intermediari e mercati finanziari. Per Loser le crisi bancarie peseranno sulla crescita a Nordest. E da un'eventuale integrazione fra Intesa e Generali potrebbe nascere un colosso del risparmio gestito.

La fiammata dello spread è

destinata a durare o è solo figlia delle ipotesi "post euro" in arrivo dalla Francia?

Il rialzo dello spread è una brutta sorpresa. Ma non possiamo sperare all'infinito nel quantitative easing di Draghi che nel lungo termine amplifica il valore degli asset finanziari e crea eccessiva concentrazione di ricchezza. Finora lo scudo Bce ha funzionato ma se venisse meno l'Italia sarebbe di nuovo sorvegliato speciale causa il suo elevato debito pubblico. Si aggiunge un quadro di instabilità politica nel Paese, di bassa crescita e instabilità del sistema finanziario.

La crisi di sfiducia nel risparmio è stata superata?

Siamo in fase di forte crescita

del risparmio gestito: a livello di sistema in Italia abbiamo superato i 2mila miliardi di asset in gestione. Solo un colosso come Blackrock ne gestisce 5.400.

Come vede l'interesse strategico e industriale manifestato da Intesa per Generali?

La forte crescita del risparmio gestito in Italia spinge verso la creazione di grandi poli della bancassurance. Ci sono già esempi significativi. Basti pensare a Mediolanum, molto forte nel risparmio gestito, che nasce come assicurazione. Un'ipotetica aggregazione fra Intesa e Generali potrebbe avere grande potenziale grazie alle potenziali sinergie e al cross-selling di prodotti. Ci sarebbe forte focalizza-

zione sul risparmio gestito. Tuttavia mettere assieme due colossi finanziari molto diversi per tradizione, cultura e governance potrebbe non essere agevole.

Per il presidente di Quaestio, Penati, sarebbero bastati 4 miliardi per risolvere le crisi bancarie. Quali sono i nodi strutturali?

L'industria finanziaria della vecchia Europa sta cambiando anche per la forte regolamentazione imposta ai mercati dopo la crisi del 2008. Ma non per questo la situazione è migliorata. Stiamo pagando un elevato costo normativo e forse un eccesso di dirigismo. Quest'incertezza è stata all'origine della raffica di aumenti di capitale cui as-

sistiamo in questi giorni. Le banche poi devono liberarsi degli Npl in una situazione di mercato oligopolistico. Ciò crea molti problemi.

La crisi delle banche peserà ancora a lungo sulla crescita economica, in particolare a Nordest?

La crescita del Paese, come a Nordest, è frenata dal macigno del debito pubblico che provoca fragilità strutturale del sistema finanziario. In secondo luogo quando un sistema bancario è centrato come quello italiano si trova in difficoltà si interrompe il flusso dei finanziamenti alle imprese che non riescono più a investire. Inoltre la redditività del credito è molto bassa rispetto alla media europea perché le crisi bancarie hanno interrotto un circuito virtuoso per cui oggi la selezione del merito di credito premia pochi soggetti che non ne hanno effettivamente bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
QEZBAN	DA IZMIR A ORM. 39	ore 6.30
BYZANTION	DA TUAPSE A RADA	ore 9.30
UN PENDIK	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 12.00
EUROCHAMPION 2004	DA NIGERIA A RADA	ore 12.00
IN PARTENZA		
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 6.00
BF CATANIA	DA MOLO VII PER ANCONA	ore 6.00
SN OLIVIA	DA RADA PER MALTA	ore 8.00
CAPODISTRIA	DA S. SABBA PER ANCONA	ore 8.00
MSC CELINE	DA MOLO VII PER RAVENNA	ore 11.30
MOSCOW RIVER	DA RADA PER NOVOROSSIYSK	ore 12.00
SEAMUSIC	DA RADA PER PIREO	ore 14.00
SITHONIA	DA ORM. 45 PER CONSTANTIA	ore 18.00
MAERSK ELBA	DA MOLO VII PER FIUME	ore 20.00
UN PENDIK	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 22.30

LO SCONTRO

Finint: lascia Perissinotto, è guerra fra soci

Enrico Marchi ha chiesto il sequestro conservativo delle quote detenute da de Vido

VENEZIA

Tra Andrea de Vido e Enrico Marchi la guerra è totale. Nessun tavolo di conciliazione è aperto e il futuro a oggi si configura a suon di carte bollate. Tutti si augurano che si giunga a una soluzione prima dell'assemblea convocata il 14 e 15 febbraio, data in cui si dovrebbe nominare il nuovo cda di Finint. Giovanni Perissinotto, ex ad di Generali, che era stato chiamato da Marchi proprio per arrivare a trovare un accordo con il suo socio storico, ha rassegnato le dimissioni da consigliere della hol-

ding che sta in cima alla catena di controllo del gruppo finanziario di Conegliano. E con lui è caduto tutto il cda: ora il timone è nelle mani del collegio sindacale. Di più, Marchi ha chiesto il sequestro conservativo delle quote detenute da de Vido in Finint. Secondo quanto riferiva ieri Il Sole 24 Ore il 2 febbraio Marchi ha presentato richiesta per "congelare" il 50% di de Vido in Finint. Il timore del finanziere, secondo alcune fonti, è che non trovandosi d'accordo sul prezzo per la liquidazione, de Vido potesse trovarsi un compratore disposto a dargli di più di quanto il



Giovanni Perissinotto

suo socio evidentemente ha valutato la quota di Finint. Il Tribunale avrebbe respinto la richiesta di sequestro avanzata da Marchi e avrebbe fissato un'udienza per il 15 marzo. Ma

entro quella data, secondo alcune fonti, i due dovranno arrivare a una soluzione. Sul tavolo le ipotesi ci sono. Una è "tagliare" la partecipazione di Save dal resto delle attività del gruppo. Il "crave out" della partecipazione nell'aeroporto permetterebbe di dividere i destini delle attività finanziarie di Finint, per esempio le cartolarizzazioni su cui il gruppo esprime una leadership a livello nazionale, l'attività della sgr, la banca, dalle infrastrutture. Non è un mistero che fuori dalla porta del concessionario del Marco Polo di Venezia ci sia la fila di fondi pronti ad entrare.

Unicredit chiude il 2016 con 11,8 miliardi di rosso

Mustier: numerose le azioni per superare le eredità negative del passato
Aumento: in partita anche Cassamarca, Torino si impegna fino a 230 milioni

MILANO

Nel pieno dell'aumento e, senza grandi sorprese, Unicredit conferma il rosso di 11,8 miliardi di euro per il 2016. Mentre tra i soci storici prosegue il movimento. Dopo il sì, sebbene in diluizione, di Cariverona e delle Fondazioni di Bologna e Modena anche la trevigiana Cassamarca entra in partita con una quota dello 0,10%. Torino, invece, si avvia a farlo sottoscrivendo per l'1,8% per un esborso fino a 230 milioni di euro.

La manovra, nonostante la taglia extra, sembra incontrare il favore del mercato (in Borsa ieri il titolo +1,37% a 12,57 euro e i diritti +2,73% a 11,3 euro). «Da quello che possiamo vedere è un'operazione tecnicamente ben impostata, che ha apprezzamento da parte degli investitori e che a mio avviso avrà esito positivo», sottolinea Alberto Nagel, l'amministratore delegato di Mediobanca tra gli istituti del Consorzio che garantisce la ricapitaliz-



Il palazzo di Unicredit a Milano

zazione.

Nel frattempo la banca è impegnata a portare avanti il piano al 2019 (che già sta dando risultati in termini di efficienza) e di cui sono confermati gli obiettivi compreso il rafforzamento del modello di banca paneuropea e un coefficiente Cet1 sopra al

12,5% (alla fine dello scorso anno al 7,54%, post aumento sarà all'11,15% e al 12% con le cessioni di Pioneer e Pekao). «Il 2016 è stato un anno cruciale», rileva il Ceo, Jean Pierre Mustier che ricorda anche le «numerose azioni incisive per superare le eredità negative del passato



Jean Pierre Mustier

IL PIANO AL 2019

Confermati gli obiettivi in direzione di un modello paneuropeo

e le criticità operative in modo da assicurare il successo futuro del gruppo».

Guardiamo ora il dettaglio dei conti. Sul 2016 incidono 13,1 miliardi di poste straordinarie al netto delle quali l'esercizio si sarebbe chiuso in utile per 1,3 miliardi di euro. La perdita del quarto tri-

mestre è, invece, di 13,6 miliardi. Anche al netto dei 13,2 miliardi di rettifiche non ricorrenti il quarto trimestre si chiude in perdita per 352 milioni per effetto dei minori ricavi (-10,6% anno su anno) e di un aumento delle rettifiche su crediti (1,5 miliardi di euro non ricorrenti) in parte compensati da un rigoroso controllo dei costi, sul cui aumento a 3,6 miliardi (+17,5%) hanno impatto 626 milioni di costi non ricorrenti.

Sul risultato dell'esercizio chiuso con ricavi stabili a 18,8 miliardi di euro, hanno pesato 12,2 miliardi di euro di rettifiche su crediti, di cui 8,1 miliardi "straordinarie" nell'ambito del lavoro di pulizia del bilancio, a cui si aggiunge un ulteriore miliardo di rettifiche registrate nel quarto trimestre dell'anno a causa, tra l'altro, della svalutazione nel Fondo Atlante. La divisione della banca commerciale in Italia ha registrato un rosso di 582 milioni di euro, generata dall'aumento delle rettifiche su crediti decisa nell'ambito del piano industriale presentato a dicembre e che ha portato a chiudere il quarto trimestre con un rosso di 1,4 miliardi.

Unicredit, inoltre, lo scorso anno ha chiuso in Europa occidentale 273 filiali con una spesa per il personale che si è ridotta di 362 milioni. Da ricordare la recente chiusura dell'accordo in Italia su 3.900 esuberanti. L'obiettivo del piano Transform 2019 di complessive 14.000 uscite è stato quindi ora garantito per tutto il gruppo.

PRIMA IN ITALIA

Autovie Venete in sicurezza col certificato Iso 39001

UDINE

Autovie Venete è la prima società in Italia, e tra le pochissime in Europa, con certificazione internazionale, Iso 39001, in materia di sicurezza stradale. «Traguardo raggiunto senza modifiche sostanziali sulla struttura operativa - dice il presidente Maurizio Castagna, col direttore del personale Aldo Berti alla consegna del certificato - , soprattutto per quanto riguarda l'assistenza al traffico». «Le basi da cui siamo partiti erano ottime». Autovie chiarisce poi sui costi del personale. Correggendo la fotografia fornita dagli uffici della Regione e pubblicata sul Piccolo per gli organici delle partecipate, la società fa sapere che dall'avvio del piano di razionalizzazione (bilancio 2014-15) delle controllate regionali all'esercizio 2015-16, si è passati da 49,3 milioni (e non 46,4 milioni) a 50,5. Un aumento dunque di 1,2 milioni, cifra che include il rinnovo del ccnl concessionarie autostradali e trafori. I dipendenti sono saliti dal 30 giugno 2015 al 30 giugno 2016 da 655 a 659. Motivo del misunderstanding con gli uffici regionali? Per Autovie il fatto, forse, che l'esercizio è compreso fra l'1 luglio e il 30 giugno seguente, non da gennaio a dicembre.


RENAULT
Passion for life

Renault CAPTUR e Renault KADJAR

Live Crossover




Gamma CROSSOVER
In caso di permuta o rottamazione
da 13.950 €*

E tagli **1.000 €**** dal prezzo

Con finanziamento **RENAULT SUPERCUT****
Oltre oneri finanziari. **TAN 5,99% - TAEG 7,86 %**

Operazione "Aspettando San Valentino"
Autonordfioretto ti regala un San Valentino tutto da gustare.
Acquista una Renault sabato 11 o domenica 12 febbraio: per te un esclusivo weekend di degustazione per due persone.***

A febbraio sempre aperti

Gamma CROSSOVER. Consumi (ciclo misto): da 3,6 a 5,8 l/100 km. Emissioni di CO₂: da 95 a 130 g/km. Consumi ed emissioni omologati. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su www.promozioni.renault.it.
*Prezzo riferito a Renault CAPTUR LIFE Energy TCe 90, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato o vettura da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 5 mesi, presso la Rete Renault che aderisce all'iniziativa. E una nostra offerta valida fino al 28/02/2017.
ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RENAULT SUPERCUT su Renault CAPTUR LIFE Energy TCe 90 a € 13.950 (in caso di permuta o rottamazione); prezzo scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, anticipo € 2.400; importo totale del credito € 10.550, 84 rate da € 188,87 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 1.199 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, 3 anni di assicurazione Kasko, 1 anno di Driver Insurance e estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km. Interessi € 2.932, importo totale dovuto dal consumatore € 15.865; TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 7,86%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3, invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione FINRENAULT. Documentazione precontrattuale e assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito www.finren.it. *Offerta valida sulla Gamma Renault per contratti stipulati nelle giornate del 11 e 12/02/2017. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. E una nostra offerta valida fino al 28/02/2017.

Renault raccomanda  renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - **PORDENONE** Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - **UDINE** Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI AUTORIZZATI

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

IN BREVE

INFORMATIVA ALLA CONSOB
Ristrutturazione Mps «lavori in corso»
■ ■ Il cantiere per il piano di ristrutturazione di Mps «è in corso, mantenendo, in continuità col piano industriale 2016-2019, le principali linee strategiche focalizzate sulla riduzione del profilo di rischio della banca». Lo scrive Mps su richiesta di Consob nel comunicato sui risultati preliminari dell'esercizio chiuso in perdita per oltre 3 miliardi.

OPERAZIONE DA 390 MILIONI
Poste cede a Invitalia Banca del Mezzogiorno
■ ■ Poste Italiane cede a Invitalia l'intero pacchetto azionario di Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale in una operazione che vale 390 milioni. «Con questa operazione Poste prosegue nell'attuazione del suo piano industriale focalizzato su tre aree di business su cui il Gruppo ha deciso di concentrarsi per perseguire importanti obiettivi», ha affermato l'ad di Poste Italiane, Francesco Caio.

LA PROTESTA DEI RICERCATORI ISTAT
Le catene del precariato all'Istituto di statistica
■ ■ Circa 350 precari mettono il lucchetto all'ingresso dell'Istat, in aperta polemica con la decisione del governo di "accantonare" fino a martedì l'emendamento che porterebbe alla loro stabilizzazione. Proprio ieri, infatti, è stata inserita nel Milleproroghe una modifica analoga che riguarda i 230 colleghi dell'Istituto superiore di Sanità. In presidio permanente, i precari Istat dormono da due giorni nell'aula magna dell'ente.

NUOVE STRATEGIE
Enel sopra target nell'esercizio 2016
■ ■ Margine operativo lordo ordinario a 15,2 miliardi (15 miliardi nel 2015, +1,3%), in crescita per effetto dei migliori margini in America Latina e sui mercati di Italia e Spagna. Questi i risultati consolidati preliminari dell'esercizio 2016 di Enel. «Siamo molto soddisfatti dei risultati, conseguenza della nostra strategia», ha dichiarato Francesco Starace, amministratore delegato e direttore generale di Enel.

Visite fiscali, reperibilità di 7 ore

Il presidente Inps chiede di allargare la fascia controlli per malattia, lavoratori privati come i pubblici















di Michele Di Branco
► ROMA
Sette ore per tutti e i controlli in mano all'Inps. Il presidente Tito Boeri disegna la mappa delle nuove visite fiscali confermando, anche se manca il decreto ad hoc che il governo dovrebbe presentare entro la fine di febbraio, che sulla reperibilità si marcia verso l'equiparazione pubblico-privato. Al momento nel privato le fasce giornaliere nelle quali il malato deve farsi trovare in casa in attesa del medico sono due: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 per quattro ore complessive. Nel pubblico le fasce sono sempre due ma per sette ore totali dalle

9 alle 13 e dalle 15 alle 18. In futuro, dunque, le ore di reperibilità saranno uniformate e, se necessario, il medico fiscale potrà effettuare visite ripetute per verificare i casi più controversi. I controlli sulla malattia, secondo quanto previsto dalla riforma della Pubblica amministrazione, saranno tutti in capo all'Inps (al quale saranno assegnati 27,7 milioni di euro), anche quelli sui dipendenti pubblici finora effettuati dalle Asl. L'armonizzazione delle regole, a giudizio di Boeri, produrrà «risparmi significativi, una gestione migliore dei medici e controlli più efficienti». Ma, soprattutto, si punta a spazzare via le forti e sospette differenze in fat-

to di assenze dal lavoro. Secondo i dati Inps riferiti al 2015 i giorni di malattia sono stati quasi 111 milioni (+2,07% sul 2014) con percentuali molto diverse tra pubblico e privato. Nel pubblico i giorni di malattia sono stati 32,5 milioni (quasi 11 in media per dipendente) con una crescita del 3,3%. Nel settore privato i giorni persi per malattia sono stati 78,4 milioni (poco più di sei in media per dipendente) con una crescita dell'1,56%. Insomma per gli statali la probabilità di ammalarsi è quasi doppia. Tra l'altro l'Inps mette in evidenza un pessimo andamento che accomuna pubblico e privato. La distribuzione del numero degli eventi malat-

tia è simile per entrambi i comparti, con frequenza massima proprio il lunedì: 2,7 milioni di eventi per il settore privato e 1,4 milioni per la Pa, pari rispettivamente al 30,5% e al 27,6% del totale. Come a dire che, guarda caso, quasi in un terzo dei casi si sta male proprio nel giorno che segue la fine del weekend. Una circostanza che, riferiscono fonti del governo, fa riflettere sull'opportunità di un intervento specifico per limitare ed eventualmente punire le malattie "opportunistiche". Tuttavia la stretta dei controlli non dovrebbe limitarsi ai giorni di malattia. Boeri ha infatti sottolineato che ci sono «differenze molto forti nell'uso dei permessi per

l'assistenza ai familiari disabili previsti dalla legge 104 nel pubblico e nel privato con 6 giorni per dipendente in media nella pubblica amministrazione e un giorno e mezzo nel privato». Uno scarto giudicato inaccettabile. Ci sono differenze molto forti anche tra i comparti della pubblica amministrazione e questo, ha ammonito Boeri «fa pensare a potenziali forme di abuso». La stretta sui controlli e il recupero di risorse nel caso di permessi non dovuti - ha sottolineato il presidente Inps - dovrebbe essere destinata a aumentare i fondi per la non autosufficienza al momento ancora troppo limitati.

LE BORSE			
	Ftse Mib	18.947,44	+0,94%
MILANO			
	Ftse All Share	20.719,98	+0,88%
MILANO			
	Dow Jones *	20.180,13	+0,63%
NEW YORK			
	Nasdaq *	5.717,31	+0,61%
NEW YORK			
	Ftse 100	7.229,50	+0,57%
LONDRA			
	Cac 40	4.826,24	+1,25%
PARIGI			
	Dax	11.642,86	+0,86%
FRANCOFORTE			
	Nikkei	18.907,67	-0,53%
TOKIO			
EURO/DOLLARO			
	1,0692		
	+0,25%		
EURO/YEN			
	120,04		
	+0,54%		
EURO/STERLINA			
	0,8509		
	-0,26%		
PETROLIO (brent)			
	55,55		
	+0,78%		
ORO (euro/gr)			
	37,637		
	-0,20%		
ARGENTO (euro/kg)			
	559,592		
	-0,72%		
EURIBOR 360			
3 mesi	-0,328		
6 mesi	-0,242		

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,429	0,28	2,61	0,374 0,500	170
A2A	1,299	0,62	2,93	0,960 1,305	4050
Acea	11,720	0,60	1,03	9,888 14,165	2482
Acotel Group	6,135	-1,52	-10,31	2,989 9,030	26
Acsm-Agam	1,520	-0,65	-6,75	1,249 1,785	117
Aedess	0,375	-2,24	-4,70	0,318 0,516	122
Aeffe	1,170	3,54	-1,68	0,869 1,495	124
Aeroporto di Bologna	15,550	3,67	51,12	6,111 15,411	557
Alba	3,062	-	0,59	2,195 3,098	31
Alerion	2,926	2,02	0,41	1,527 2,972	127
Ambienthesis	0,381	-2,21	-1,57	0,343 0,453	35
Amplifon	9,975	0,76	8,42	6,788 10,007	2264
Anima Holding	5,380	0,28	3,66	3,705 8,045	1607
Ansald Sfs	11,650	-0,43	-1,27	9,702 11,793	2337
Ascopiave	2,808	-1,06	1,52	2,014 2,883	663
Astaldi	5,820	1,48	4,68	3,212 6,086	564
ASTM	10,600	0,54	2,37	2,708 4,798	205
Atlantia	22,020	0,92	-3,25	19,547 24,660	18093
Autogrill	8,150	-0,61	-7,39	6,244 8,853	2068
Autostrade Mer.	18,810	0,64	3,87	15,607 18,732	82
Azimut	16,870	-1,06	4,52	12,792 23,214	2423
B					
B Santander	5,000	2,04	0,08	3,301 5,403	-
B&C Speakers	8,855	1,90	10,69	6,229 8,874	98
Banca Generali	23,430	0,13	2,67	16,061 29,227	2741
Banca Ifis	25,900	1,49	-2,26	16,522 29,133	1392
Banca Mediolanum	7,000	1,38	1,23	5,328 7,621	5117
Banca Sistema	2,370	3,04	6,09	1,807 3,932	189
Banco BPM	2,482	-0,24	-0,72	2,402 2,941	3694
Basinnet	3,378	0,54	2,37	2,708 4,798	205
Bastogi	1,233	2,84	19,13	0,991 1,625	149
BB Biotech	52,450	-	-1,59	36,684 54,138	-
Bca Carige	0,344	-0,20	6,46	0,235 1,268	284
Bca Carige r	53,850	-0,28	-0,28	49,117 92,244	1
Bca Finnat	0,387	3,75	4,00	0,298 0,431	138
Bca Immobiliare	1,491	2,62	6,50	1,004 2,239	230
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,588 0,588	128
Bca P.Spiroto	1,782	-	-	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,208	-0,81	18,25	0,160 0,263	141
Bco Desio-Brianza	2,470	1,65	20,02	1,529 2,789	285
Bco Desio-Brianza rnc	2,166	-1,10	12,52	1,596 2,534	29
Bco Sardegna rnc	6,385	-0,70	1,35	5,289 8,265	42
BE	0,911	0,61	21,47	0,365 0,914	123
Beghelli	0,387	0,42	4,34	0,337 0,474	78
Beni Stabili	0,556	4,91	-0,09	0,477 0,714	1259
Best Union Co.	3,350	0,42	13,33	2,216 3,473	31
Bialetti Industrie	0,391	3,30	2,89	0,242 0,439	42
Biancamano	0,147	-3,16	-5,09	0,114 0,289	5
Biesse	19,180	0,16	-0,72	10,151 20,178	520
Bioera	0,251	0,08	9,61	0,181 0,368	9
Boero Bart.	18,250	-	-0,98	16,870 22,453	79
Bon.Ferraresi	18,890	1,67	14,0	16,412 19,091	148
Borgosesia	0,230	-	-8,25	0,230 0,290	9
Borgosesia rnc	0,343	-	-	0,342 0,390	-
BPER Banca	5,160	1,57	-2,09	2,634 7,071	2468
Brembo	61,300	-	2,17	32,754 61,822	4088
Brioschi	0,053	-	-5,86	0,045 0,087	41
Brunello Cucinelli	20,480	-0,97	-0,34	13,100 21,924	1397
Buzzi Unicem	22,760	1,25	-3,23	12,076 24,206	3738
Buzzi Unicem rnc	12,300	1,65	2,67	7,342 12,952	494
C					
Cad It	4,186	0,34	11,51	3,052 4,405	37
Cairo Comm.	3,516	-1,40	-8,58	3,363 4,966	473
Calfeff	1,253	-	-1,34	0,873 1,283	20
Caltagirone	2,148	0,37	3,17	1,744 2,378	258
Caltagirone Ed.	0,767	0,72	-0,26	0,660 0,997	96
Campari	9,580	0,42	2,35	6,988 10,139	5541
Carraro	1,517	2,36	-2,13	1,117 2,014	69
Cattolica As	5,940	1,37	4,39	4,997 7,376	1030
Cembre	15,000	-0,73	7,37	12,071 15,238	256
Cementir Hold	3,958	1,23	-10,45	3,341 5,921	625
Centrale del Latte d'Italia	2,848	1,42	-12,80	2,548 3,375	40
Ceram. Ricchetti	0,200	0,76	20,63	0,151 0,243	16
Cerved	8,095	0,50	1,31	6,195 8,282	1578
CHL	0,037	-3,95	55,32	0,015 0,045	11
CIA	0,202	1,41	20,86	0,161 0,225	19
Ciccollella	0,241	-	-	0,242 0,242	44
Cir	1,085	-0,37	3,73	0,771 1,108	860
Class Editori	0,375	-0,11	-0,08	0,272 0,689	35
CNH Industrial	8,975	-0,55	7,23	5,271 8,988	12172
Cofide	0,401	-0,91	3,99	0,319 0,429	288
Colma Res	-	-	-	- -	-
Conafi Prestito'	0,242	-0,70	-3,00	0,201 0,315	11
Cred. Artigiano	-	-	-	- -	-
Cred. Emiliano	5,965	1,19	3,11	4,740 6,893	1965



SALVINI

DISPONIBILE PRESSO

Laurenti

a Trieste dal 1919

Stigliani



TRIESTE - LARGO SANTORIO, 4 - TEL. 040 772770 - VIA GINNASTICA, 7 - TEL. 040 774242

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Valtellinese					
Csp	1,070	-	1,90	0,783 1,239	35
CTI Biopharma	4,256	-1,02	4,57	0,292 5,407	-
D					
D'Amico	0,235	-0,68	-32,00	0,233 0,689	101
Dada	2,456	0,16	-19,84	1,965 3,066	41
Damiani	0,952	-0,31	-1,60	0,911 1,206	79
Danieli	19,730	0,25	-0,55	13,772 21,047	808
Danieli rnc	15,000	0,74	-3,66	10,957 15,978	606
DataLogix	20,320	2,11	7,80	12,883 20,405	1193
DeLonghi	23,180	-0,77	2,66	18,898 27,637	3472
Dea Capital	1,161	-0,09	-4,05	1,007 1,276	356
Delclima	-	-	-	4,501 4,962	-
Diadorini	56,550	-0,79	-0,08	42,649 61,864	3180
Digital Bros	11,070	-1,16	-18,42	3,944 15,603	156
Dmail Group	0,620	-1,67	-49,47	0,616 2,047	70
E					
Edison r	0,770	2,26	0,46	0,604 0,792	84
EEMS	0,089	1,03	-2,63	0,060 0,121	4
El Towers	48,870	-0,27	1,79	37,619 54,922	1379
El.En.	21,790	-0,95	-9,21	9,006 24,830	422
Elica	1,640	1,17	-11,59	1,413 1,984	104
Emak	0,980	2,83	6,99	0,611 0,971	159
Enav	3,200	-0,31	-3,21	3,017 3,807	171
Enel	4,038	1,41	-4,36	3,425 4,218	40849
Enervit	2,990	-	-	14,12 2,007	3,124
Eni	14,360	1,56	-8,18	11,137 15,753	51945
ePRICE	3,880	1,84	-3,96	2,456 4,643	159
Erg	10,400	0,10	1,76	9,067 11,921	1564
Ergy Capital	0,054	0,56	-6,38	0,041 0,079	9
Esprinet	6,900	1,55	-3,97	4,725 8,656	361
Eukedos	0,923	-1,28	-10,21	0,874 1,082	21
Eurotech	1,334	1,14	-17,71	1,115 1,635	47
Exor	43,680	0,18	3,83	23,766 44,103	10460
Exprivia	0,752	1,69	7,36	0,596 0,853	39
F					
Falck Renewables	0,982	1,66	3,92	0,672 1,110	285
FCA-Fiat Chrysler Aut.	10,180	2,62	13,68	4,997 10,432	15305
Ferragamo	26,020	-	13,23	17,600 26,370	4393
Ferrari	60,950	-0,08	8,45	28,377 60,817	11775
Fidea	6,330	-	9,90	4,051 6,860	33
Fiera Milano	1,394	-0,36	-2,24	1,233 2,333	100
Fila	13,460	-1,10	-1,82	9,814 14,000	472
Fincantieri	0,542	-2,26	12,81	0,278 0,576	913
Fincobank	5,495	0,27	0,09	4,674 7,597	312

IL COMMENTOdi **ROBERTO WEBER**

Altro che «*Er sinnaco nun se tocca*» - salvo ribadire a Sgarbi con un bellissimo neologismo che la Raggi è «depensante» - meglio farebbe invece Beppe Grillo ad aprire il suo blog con questa frase «Il Movimento 5 Stelle non prende botta». Perché questa sembra essere la caratteristica principale del Movimento: mostrare una straordinaria resilienza come in una vecchiaia reclame «più mi butti giù e più mi tiro su».

Prendiamo Roma. Che la Raggi abbia affondato le Olimpiadi e lo stadio degli amati giallorossi alla fine è una questione di merito, ma che la sindaca in una manciata di mesi abbia perso più assessori di quanti a Trieste Illy, Dipiazza e Cosolini ne abbiano persi in un quarto di secolo dovrebbe essere una pecca e invece non ha importanza. Che uomini e donne di fiducia della Raggi si siano rivelati esseri umani e politici in cui non poter riporre la fiducia, non ha importanza; che la sindaca sia beneficiaria di polizze vita a sua insaputa, non ha importanza; che la stessa salga sul tetto per non venire intercettata non ha neppure importanza. Il Movimento non prende botta o meglio - come segnalano i sondaggi - prende bottarelle, ma roba da niente, roba che si assorbe con un po' di pomata, di quella che il Pd regala quotidianamente agli elettori.

Così come non ha importanza che il programma politico del M5S rimanga ampiamente sconosciuto. Ma vi sembra possibile che gente che ha rifondato la comunicazione politica in Italia non riesca a far sapere cosa vuol fare per le molteplici problematiche che affliggono il Paese? Eppure è possibile, ma non ha importanza. Così come sono possibili la tentata svolta a U con ritorno audacemente a U - dal simpatico razzista e antieuropeista Farage ai Liberal Democratici e ritorno - oppure il garantismo a corrente alternata di Grillo, la svolta sulla legge elettorale, la sua asserita volontà di andare a elezioni anticipate smentita

**ERRORI A RAFFICA
MA NON IMPORTA**

La sindaca di Roma, Virginia Raggi, ieri a San Giovanni in Laterano

I grillini inanellano figuracce, retromarcie, situazioni imbarazzanti. Ma l'elettorato continua a perdonare (quasi) tutto. Durerà fino a che...

dai comportamenti in aula, l'improvvisa chiusura sugli immigrati, e così via. Pare insomma che qualunque cosa facciano lassù ai vertici, il corpaccione grillino non ne risenta. Non ha importanza.

Come spiegarlo? In primo luogo con la scientifica indeterminata programmatica: nel M5S c'è molta destra molta sinistra e molto elettorato che ama definirsi «né - né». L'indeterminata in questo caso aiuta. In secondo luogo con l'investimento emotivo appena profuso: vengo da Forza Italia o dal Pd o da Rifondazione comunista e non voglio e non posso tornare immediatamente sui miei passi, sarebbe troppo costoso, equivarrebbe a dire «mi sono sbagliato». Poi va presa in considerazione la rancorosità accumulata: non solo sono in credito con questo dannato Paese e desidero una restituzione, ma sono in credito con me stesso....perché per anni mi sono fidato di Berlusconi, D'Alema o Bertinotti. Non vorrei mica che torni da quelli?

Ancora, è fondamentale la leggerezza dell'investimento stesso. Al di là delle chiacchiere sulla partecipazione e sulle deliberazioni dal basso, il M5S chiede poco ai suoi elettori, rifugge dalla complessità, invita solo a «credere», non a «condividere», è - per così dire - molto commestibile. Infatti non è necessario comprare tutto, bastano un paio di parole «onestà onestà» e si va via contenti.

Infine, l'ingrediente più potente della resilienza del M5S sta nell'essere ricettacolo di un sentimento potente che aleggia nel Paese: il vittimismo. Vittime dello Stato, del capitale, delle grandi industrie e delle banche, della giustizia, del fisco. Un sentimento - badate bene - fondato e giustificato, ma che ha un limite: trasforma un cittadino in «vittima» con tutto ciò che comporta, anche la proiezione sul M5S dello stesso vittimismo, fino a trasformarlo in movimento politico messo sotto tiro dai «poteri forti».

Quanto durerà? Parecchio, anche perché gli altri - Pd davanti a tutti - danno una forte mano. Credo che in questo caso valga la ricetta individuata da Montanelli (uomo di destra purissima) per Berlusconi: l'unico antidoto ai 5 Stelle sono i 5 Stelle stessi. Serve che vadano al governo e poi ci penseranno gli italiani tra i quali si distingueranno - sono facile profeta - una gran parte degli ex elettori M5S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONEdi **ANDREA SARUBBI**

La scommessa dei romani a giugno scorso, dopo l'alternanza tra centro-destra e centrosinistra al governo della città, era che l'uomo della strada avrebbe potuto far meglio dei professionisti della politica. I Cinquestelle, da parte loro, ripetevano la ricetta che nel 1946 aveva portato l'Uomo Qualunque di Guglielmo Giannini a un passo dal Campidoglio, davanti alla Dc e dietro solo al Blocco del Popolo: fuori la vecchia catena di potere, dentro personalità esterne in grado di portare avanti il programma. Una volta vinte le elezioni, però, le cose sono andate diversamente.

Le indagini in corso, condite dalle recenti interviste di alcuni protagonisti, sembrano uno spaccato dell'Italia di Tangentopoli. Tra cordate di potere e correnti, consociativismo e giro di denaro, della politica politicante non manca davvero nulla: nemmeno quella spolverata pruriginosa di relazioni private con ripercussioni pubbliche che sembrava aver esaurito la propria spinta con la crisi del berlusconismo. Per settimane e mesi, Virginia Raggi è riuscita a sbagliare davvero tutto: per quanto Grillo provi a coprirle le spalle con una campagna sul blog, l'impressione è che ormai quel progetto sia morto in culla. Se si ripresentasse oggi a Roma, dicono infatti i sondaggisti, la prima cittadina in carica non andrebbe nemmeno al ballottaggio.

Liquidare il tutto come la crisi definitiva del grillismo sarebbe superficiale: a Torino, per esempio, c'è Chiara Appendino che gode di buona popolarità e discreta stampa, eppure i tempi di insediamento sono stati gli stessi. Ma Roma è un capitolo a parte: ogni suo municipio è una città di medie dimensioni, e in alcuni casi - quello di Ostia, per dirne uno - ha problemi che centri abitati di dimensioni simili, per fortuna loro, ignorano.

La Capitale è una prova di

**SCOMMESSE
A CINQUESTELLE**

Roma: l'assessore comunale grillino dimissionario Paolo Berdini

Davanti alla prova più dura il Movimento sbaglia tutto lo sbagliabile: forse Roma è un cimento troppo impegnativo. E i danni commessi enormi

governo enorme, forse un abito troppo grande per le misure di un Movimento che, nei suoi pochi anni di vita, ha sempre dato il meglio all'opposizione. Roma è un conglomerato di relazioni e di intrecci stratificati nel tempo, proprio come le antiche rovine del suo sottosuolo: o ne hai una mappa chiara, o ci vai a sbattere presto.

Il più grande errore di Virginia Raggi, nei suoi primi otto mesi al Campidoglio, è stato dunque nella scelta delle guide: chi conosceva a fondo la macchina amministrativa, come Marra, era poco pulito; chi magari non aveva scheletri nell'armadio, come i vertici nazionali dei Cinquestelle, aveva visto Roma solo in gita di classe alle medie. Conscia della propria debolezza, accentuata dalle spaccature interne al M5S romano, il sindaco è stato paradossalmente molto meno grillina del suo predecessore, Ignazio Marino. Messo in croce per gli scontrini delle cene e per le multe della Panda rossa

proprio da chi, arrivato al suo posto, ha già fatto di peggio.

In questo quadro è abbastanza irrilevante la sorte dell'assessore Berdini o il nome del suo probabile sostituto; l'esperienza disastrosa dei primi mesi al Campidoglio ha infatti mostrato che il problema è strutturale, e l'idea che un assetto così precario regga per altri quattro anni non pare plausibile. In più, c'è da considerare anche il danno che la vicenda Raggi rischia di fare ai Cinquestelle sul voto di opinione, nei mesi che precederanno le elezioni nazionali: un po' per gli insuccessi amministrativi - che i romani sperimentano sulla propria pelle - e un po' per una linea politica divenuta incerta, con pesi e misure diversi a seconda che il colpevole sia del Movimento o di un altro partito.

Vedendola a posteriori, un anno dopo, la linea di Renzi appare oggi molto chiara. Lasciare Marino al proprio destino significava, probabilmente, consegnare Roma ai Cinquestelle; la prova di governo, però, avrebbe mandato Grillo in crisi e gli avrebbe tolto consensi, spianando quindi la strada alla vittoria del Pd alle successive elezioni Politiche, sull'onda del sì al referendum. Un dettaglio, quest'ultimo, su cui però l'ex presidente del Consiglio aveva fatto male i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIOdi **ALFREDO DE GIROLAMO**
e **ALESSANDRO CATALDI**

Un giovane che si aggira per il Louvre impugnando un machete ed urlando Allah Akbar. Un presidente dal ciuffo laccato che in meno di 48 ore si attacca al telefono della stanza ovale della Casa Bianca e dispensa scorte-chiamate a capi di Stato di mezzo mondo, mentre il suo entourage lancia avvertimenti tanto ai comunisti coreani quanto agli sciti iraniani. Un terrorista e un presidente entrambi incredibilmente pervasi da un odio viscerale nei confronti dell'Occidente e della sua culla, l'Europa. Afflitta, a loro dire, dal male della decadenza.

Entrambi sono colpevoli di diffondere, in modo diverso, un clima di paura globale. In particolare il successore di Obama è portatore di un approccio vittimistico: Usa ed Europa sono sotto assedio. Per il verbo trumpiano l'integrazione è una pura illusione, una malattia infettiva. La soluzione dell'inquilino della Casa Bianca, che tanto piace

all'estrema destra del Vecchio Continente, è il nazionalismo isolazionista nella sua architettura più classica: il muro. Populismo e fondamentalismo non sono la stessa cosa, è evidente. E Trump non è un terrorista invasato, non è il seguace di un fondamentalismo che crede nelle virtù della guerra santa e nemmeno un martire dell'islam. Il neo presidente americano è un uomo di successo molto pratico che agisce attraverso la transazione sia essa finanziaria, politica o diplomatica. È un leader che vive di propaganda e arroganza, due caratteristiche tipicamente occidentali ma che trasportate su un piano politico possono innescare un processo di antidemocratizzazione della società, di abbandono del concetto del rispetto. Per questo la frattura che l'uomo nato nei sobborghi di New York sta definendo con l'Europa assume, ora dopo ora, la parvenza di una frattura epocale.

**ASSE TRUMP-NETANYAHU
UN ARGINE DALL'EUROPA**

Il presidente Usa Donald Trump durante un incontro alla Casa Bianca

Indistintamente i nemici, le orde di criminali da fermare assumono varie sembianze umane: messicani ladri e assassini, arabi terroristi, africani stupratori, comunisti canni-

bali. Trump divide, disgrega ma non mette in contraddizione gli errori storici dell'Europa, al contrario li esalta e giustifica. Per secoli l'Occidente si è dedicato all'esportazione di

un modello mondiale di «disordine» che richiamasse la necessità di un «ordine» coloniale o post coloniale. Al fine di assoggettare popoli per meri fini economici sono stati compiuti massacri disumani. Il capitalismo occidentale in tutte le sue deviazioni e perversioni ha catarticamente preso la forma di una religione depurata dai valori comuni, dalle civili e umane responsabilità. Quelle responsabilità più volte invocate da papa Francesco ma che sono presenti tanto nel pensiero gramsciano quanto nel sogno di Altiero Spinelli. La classe politica europea, e non solo, ha fallito nel rispondere prontamente alle crisi economiche e sociali della società contemporanea. Sono mancate riforme progressiste in grado di solidificare la coesione ed espandere la cooperazione. Si è lasciato che il caos dilagasse ai nostri confini: Siria, Iraq, Libia, Sudan. Per non parlare dell'eterna questione irrisolta tra palestinesi ed israeliani; a

giorni il falco della destra israeliana volerà a Washington ad incontrare il nuovo padrone del mondo, a quel punto Netanyahu adulando il suo idolo chiederà piena libertà d'azione. Appoggio incondizionato per procedere celermente nell'occupazione, legalizzata e legittimata dalla Knesset, dei Territori palestinesi. Un altro passo, l'ultimo, per impedire la nascita di uno stato della Palestina.

Mentre l'oscurità delle diatribe prevale condizionando le relazioni internazionali, dagli errori madornali del passato, è salita una marea nera che sta portando a galla il rancore e la doppiezza del trumpismo. Ad arginare oggi questa onda melmosa è chiamata l'Europa, una e indivisa. Il trionfo di Trump copre le grida degli ultimi, degli oppressi e degli sfruttati.

La trumpmania è figlia della degenerazione del capitalismo, è l'inizio di un lento suicidio dei rapporti all'interno della società moderna. Un'epoca sta per finire, ma l'Europa non deve morire, deve vivere e migliorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Benedetta Moro

Trieste segue il trend generale. Il prossimo anno infatti saranno in 1013 i giovani nuovi iscritti alle superiori che andranno a studiare in un liceo. A scegliere la strada opposta invece saranno quasi la metà: 553 hanno preferito gli istituti tecnici, 93 quelli professionali. Questo è il quadro che è emerso dopo la chiusura delle iscrizioni online. Tutti numeri che potrebbero variare ancora. Cosa possibile secondo diversi dirigenti scolastici. «I termini per registrarsi online sono stati anticipati quest'anno - spiega il vicepresidente del Nautico-Galvani Bruno Zvech - quindi qualcuno potrebbe ancora iscriversi nei prossimi giorni in segreteria». Gli fa eco Oliva Quasimodo, preside del Carducci-Dante: «Possono arrivare altre richieste». Nonostante la maggior parte di genitori abbia effettuato l'iscrizione online, comunque qualcuno che si sia recato direttamente a scuola c'è stato. Al Carli-Da Vinci-Sandrinelli era ad esempio a disposizione un tecnico per le famiglie che avessero qualche difficoltà. «Qui abbiamo molti stranieri che frequentano la scuola», spiega la vicepresidente Daniela Marzi.

In testa si posiziona ancora il liceo scientifico Galilei che con 229 iscritti sbaraglia tutti, anche se si è verificato un leggero calo rispetto all'anno scorso. Nello specifico questo numero vede in via Mameli una preponderanza di giovani che ha scelto le scienze applicate con 129 futuri studenti. Una propensione in linea con il 2016. Secondi in classifica a pari merito con 220 iscritti sono l'altro scientifico della città, l'Oberdan, con un'equa distribuzione tra i tre indirizzi scientifico, di scienze applicate e sportivo, e il classico Petrarca. Entrambi i licei con un aumento considerevole rispetto all'anno scorso. Di una quarantina di studenti per il primo e del 25% per il secondo. Un risultato, quest'ultimo in via Rossetti, che si divide tra i 61 al classico e i 159 al linguistico e che probabilmente si deve sia agli open day che alla Notte dei classici, ma anche a un progetto pilota di raccordo tra medie e superiori. È il turno poi del Carducci-Dante con 45 allievi tra classico e linguistico e 135 per le scienze umane, con indirizzo anche economico-sociale e musicale. Al liceo artistico Nordio invece arriveranno in prima in 90. Sulla scia degli altri anni pas-

LE ISCRIZIONI ALLE SCUOLE SUPERIORI TRIESTINE PER IL 2017-2018

LICEI

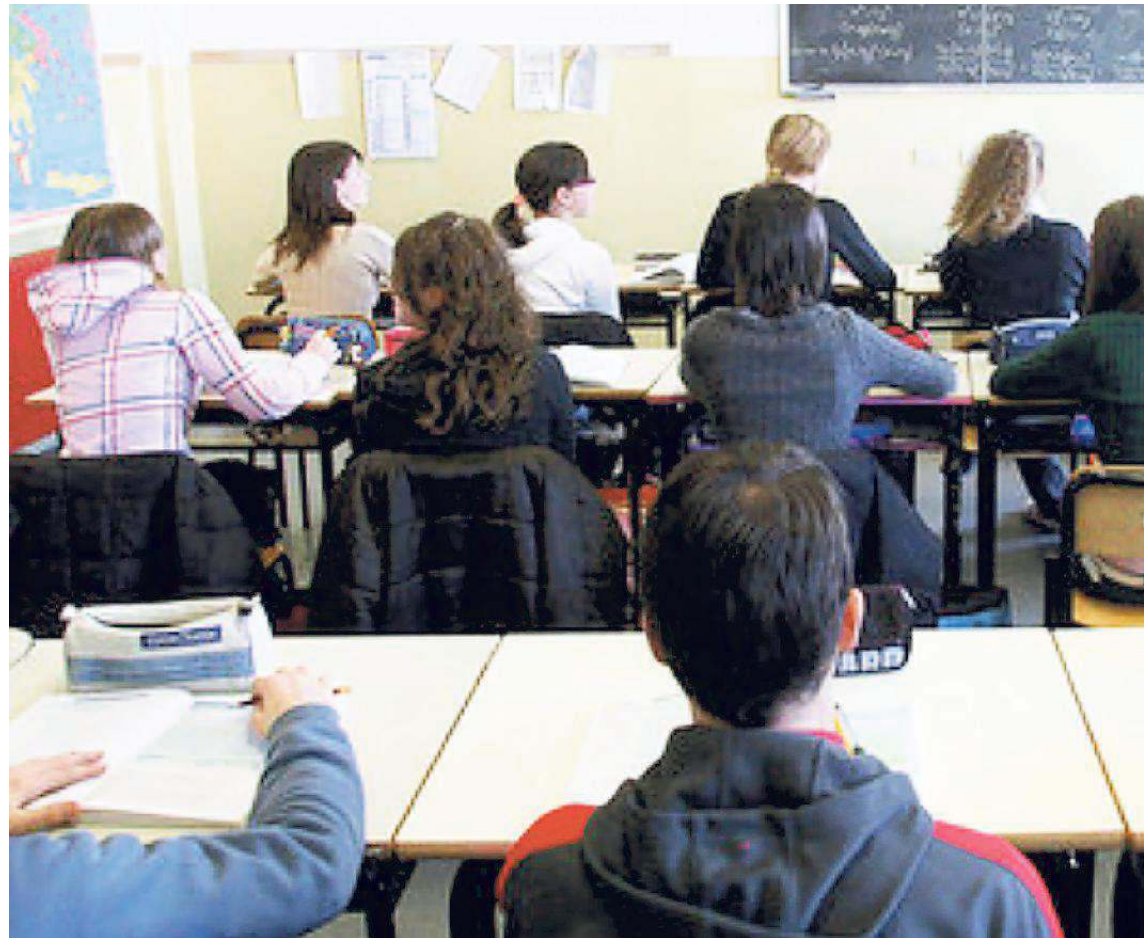
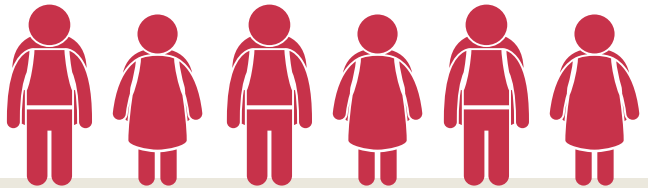
Galilei	229	(100 scientifico tradizionale, 129 scienze applicate)
Oberdan	220	(distribuiti equamente tra scientifico tradizionale, scienze applicate e sportivo)
Petrarca	220	(61 classico e 159 linguistico)
Carducci-Dante	180	(45 classico e linguistico, 135 Scienze umane, Scienze Umane-Economico sociale e Musicale)
Prešeren	54	(15 linguistico, 4 classico, 15 scientifico scienze applicate, 20 scientifico)
Liceo Scienze umane ed Economico sociale	20	
Slomšek		
Liceo artistico Nordio	90	

ISTITUTI TECNICI

Fabiani/Deledda	142	(chimica, materiali e biotecnologie/costruzioni, ambiente e territorio-grafica e comunicazione)
Vinci/Carli	131	(Carli 47 Amministrazione, Finanza e Marketing / Da Vinci 84 Turismo)
Volta	124	(elettronica ed elettrotecnica 20, informatica e telecomunicazioni 73, meccanica, meccatronica ed energia 31)
Nautico	86	
Stefan	58	(grafica e design 14, chimica e biotecnologia 13, meccanica e meccatronica 18, elettronica ed elettrotecnica 13)
Ziga-Zois	12	(costruzioni, ambiente e territorio 4, amministrazione, finanza e marketing 8)

PROFESSIONALI

Sandrinelli	54	(12 servizi commerciali, 42 servizi socio-sanitari)
Galvani	39	



SUPERIORI » LE ISCRIZIONI

Il Galilei re dei "primini" Oltre mille i nuovi liceali

Lo scientifico di via Mameli si conferma il più gettonato ma con un leggero calo Oberdan e Petrarca ora lo incalzano. Distanti le richieste per gli istituti tecnici

sati resta pure il Prešeren con 54 nuovi iscritti e più indirizzi. Quello che ha avuto più successo è lo scientifico con 20 novelli. Sono 15 gli iscritti a pari merito al linguistico e allo scientifico scienze applicate. Poca affluenza da parte dei puri classicisti che dovrebbero essere quattro,

per il momento. Per chiudere la partita dei licei c'è l'altro di lingua d'insegnamento sloveno, lo Slomšek, che raccoglie l'indirizzo di scienze umane ed economico sociale con 20 iscrizioni.

Dei 553 ragazzi che hanno deciso di inserirsi in un percorso tecnico invece, hanno optato in

142 per l'istituto Fabiani-Deledda, di più dell'anno scorso, che prevede da una parte chimica, biologia e biotecnologie e dall'altra costruzioni, ambiente e territorio con anche grafica e comunicazione. A seguire il Da Vinci-Carli, dove in 47 frequenteranno l'indirizzo di amministra-

zione, finanza e marketing e in 84 il percorso turistico.

Al Volta invece tra elettronica ed elettrotecnica (20), informatica e telecomunicazioni (73) e meccanica, meccatronica ed energia (31) saranno 124 in totale i primini. Si passa poi al Nautico con 86 possibili cadetti. Per

terminare i tecnici lo Stefan prevede 58 nuovi inserimenti, una decina in meno di iscritti rispetto al 2016, suddivisi tra grafica e design (14), chimica e biotecnologia (13), meccanica e meccatronica (18) ed elettronica ed elettrotecnica (13). In aumento invece i ragazzi dello Ziga-Zois,

L'INIZIATIVA

di Francesco Cardella

Come ti trasmetto la cultura del volontariato, attraverso un nuovo piano di iniziative teorico/pratiche indirizzate al mondo della scuola. Si chiama "Volontariato, investimento condiviso - Rendere protagonisti i giovani in attività di volontariato" ed è il nuovo progetto curato e cofinanziato dal Centro servizi volontariato del Friuli Venezia Giulia, percorso riservato agli studenti delle scuole superiori della provincia. Una decina di associazioni scese in campo, altrettanti gli spunti da sviluppare, una guida in tema di comunicazione e una possibile vetrina finale con cui presentare gli elaborati tematici. Questo

La cultura del volontariato a scuola

Scatta il progetto curato e cofinanziato dal Centro servizi del Friuli Venezia Giulia

il copione per favorire il ritorno (o il consolidamento) della cultura della solidarietà nelle scuole, entrando questa volta dalla porta principale e fruendo per l'occasione di un disegno che assembla le sigle componenti "Tessere la Rete dell'integrazione sociale", il cenacolo associazionistico di Trieste. Sono in tutto dieci appunto le realtà che hanno accettato la scommessa con il mondo scolastico, tutte provviste di un proprio percorso che spazia tra i meandri della cultura, della salute, della solidarietà e delle relazioni sociali. Insomma,

DIECI REALTÀ IN RETE
Tante sono le associazioni che hanno accettato l'operazione

ma, qui poco social e molto sociale in ballo. I temi proposti per la prima edizione? Da parte del Cav (Centro Aiuto alla Vita) capofila del progetto, spunta "Un cuore ed un corpo per amare" focus sulla dignità del corpo umano, sui crismi della maternità e della sessua-

MOLTI I SETTORI INTERESSATI
Dalla salute alla solidarietà fino alle relazioni sociali

lità. L'attualità in chiave di cronaca è battuta invece dall'Accri (Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale) che propone alla platea studentesca "Siamo tutti migranti", percorso incentrato sui dati estrapolati dall'Agenda 2030, rapporto Unchr 2015,

dove attingere storie, testimonianze e documenti inerenti i numeri dell'accoglienza in Italia e a Trieste.

La salute è tutto, dicono, Lo afferma anche A.ma.re il rene, l'associazione impegnata nella divulgazione dei dettami nella prevenzione, diagnosi e terapie delle malattie renali, il manifesto con cui proverà a sollecitare l'impegno e l'estro di qualche sede scolastica.

L'Associazione de Banfield gioca invece sul recupero delle relazioni e sulla importanza di un sano invecchiamento attivo, offrendo al progetto il te-



ma "Un ponte tra le età".

Ancora cronache e attualità all'interno della proposta targata Trieste Solidale Onlus, sigla che rilancia "Uso dei social



EFFETTO “NOTTE DEI CLASSICI”
In via Rossetti il totale dei nuovi studenti è salito del 25%



L'ALTRO PRIMATO
Il maggiore appeal extraliceo è del Deledda-Fabiani



GLI SBOCCHI SOCIO-SANITARI
L'indirizzo specifico è stato scelto da 42 ragazzi al Sandrinelli



LA PRESIDE

«Presentarci meglio per ridurre il gap»

A fronte di una classifica, in particolare a livello nazionale, che vede un aumento di preferenze per i licei, la dirigente scolastica del Deledda-Fabiani Tiziana Napolitano chiede «una gestione diversa dell'orientamento, bisogna lavorare in maniera più ristrutturata». Il motivo di questa affermazione sta nel fallimento scolastico che spesso si riscontra a metà anno. «Spesso capita che verso gennaio alcune famiglie si rendano conto che i ragazzi che hanno scelto un liceo necessitano di cambiare scuola - spiega - cosa che rappresenta una difficoltà sia per le scuole di partenza che per quelle di arrivo». Ecco perché bisognerebbe «migliorare la presentazione degli istituti tecnici, che si conoscono poco. Non sono triestina ma noto che c'è uno spostamento sempre più marcato verso i licei per poi scegliere in seconda battuta gli istituti, quando avviene il fallimento del percorso. È ovvio che, visti i grandi numeri nei licei, è difficile riuscire a garantire l'inclusività a tutti. La scelta dei ragazzi è sempre prematura e questi giovani sono ancora più incerti, perché le prospettive di lavoro sono labili, di conseguenza si tende a scegliere percorsi meno caratterizzanti, a meno che il ragazzino non sia orientato». (b.m.)



Tiziana Napolitano

L'INSEGNANTE

«La tecnologia piace anche ai genitori»

La tecnologia e la partecipazione di chi vive la scuola ogni giorno: ecco la ricetta magica che ha permesso all'Oberdan di attirare un numero maggiore di studenti per il prossimo anno scolastico. Parola di Marina Lucchi, docente di Scienze naturali. L'incremento previsto per la seconda metà del 2017 ha invaso tutti e tre i settori della scuola. Merito del lavoro fatto durante l'orientamento. «Abbiamo organizzato molte attività con gli studenti delle medie che prevedevano lezioni sia in laboratorio che nelle aule d'informatica, ma anche di matematica - spiega Lucchi - cercando di simulare una lezione tipo e far capire così l'ambiente in cui andranno a inserirsi durante il liceo». Un appeal in più per i genitori, che «sono molto sensibili alla tecnologia». E poi c'è stata la Notte del liceo dell'Oberdan, dove «tutti i ragazzi hanno presentato aspetti delle ore extracurricolari, con il coro, il teatro, le letture, la parte tecnica. E anche gli ex "oberdanini" contribuiscono all'immagine della scuola». Insomma si presenta al pubblico una scuola tradizionale ma anche all'avanguardia: «In classe si lavora con il multimediale, con i pc sempre aperti, con le immagini e i libri book». (b.m.)



Marina Lucchi

IL CADETTO

«Ora sono al Nautico poi mi imbarcherò»

«Io sono arrivato quando c'era il professore che spiegava i laboratori, oggi viene affiancato anche da noi studenti». Ecco cos'è cambiato secondo il cadetto Massimiliano Bonfiglioli, all'ultimo anno dell'istituto Nautico, che incide nella presentazione offerta a chi non ha mai visto una scuola superiore. «Ora siamo noi che con i prof organizziamo i tour in giro per la scuola per i ragazzi delle medie». Di mezzo dunque c'è il punto di vista degli studenti, l'Open day «viene praticamente messo in mano agli allievi». Le nuove reclute di oggi rispetto a cinque anni fa forse saranno «meno sveglie» rispetto a Massimiliano e ai suoi compagni, ma «è soggettivo, io ad esempio sono entrato con la convinzione di imbarcarmi e ancora ce l'ho». La stessa curiosità e determinazione che quest'anno ha visto anche lui stesso durante le giornate dedicate all'orientamento. «C'erano ragazzi belli motivati, e tanti di più del 2016, possibili giovani che prederanno l'indirizzo aeronautico, nautico oppure come tecnici del mare. L'ho capito dalle loro domande: mi hanno chiesto anche informazioni sull'accademia nautica». Possibili futuri cadetti pare non manchino. Che poi diventino lupi di mare, questo è un altro paio di maniche. (b.m.)



Massimiliano Bonfiglioli

LA MATRICOLA

«Imparerò le lingue per il mio sogno»

Determinata a imparare le lingue. In particolare lo spagnolo e il tedesco. Clara Danieli sarà una dei 159 studenti che il Petrarca accoglierà nella sezione linguistica. Lo desiderava ancora prima di andare alla media Dante, dove ora fa la terza. La motivazione viene da lontano. In primis dalle origini del papà, metà tedesco, ma anche dall'importanza per il futuro. Clara sa che saranno utili. «Dopo le superiori il mio sogno è iscrivermi all'università di arte drammatica in Italia o America», dice. Ecco che l'inglese, almeno, è d'obbligo. E per questo ha scelto un liceo: «Così hai più opportunità dopo, hai più scelta all'università». Ma perché il Petrarca? Questioni di feeling familiare. «Mio fratello la frequenta già e infatti non ho nemmeno partecipato agli open day della scuola, perché tutte le informazioni ce le avevo a casa». Dettagli questi che già i suoi insegnanti avevano predetto. Con i test attitudinali e i consigli è venuto fuori che poteva scegliere tra un liceo sportivo - Clara è molto brava in equitazione - o appunto un linguistico. Ma in classe sua la maggior parte ha scelto l'Oberdan. Iniziative tutte queste consapevoli, non influenzate dai genitori, perché «siamo già maturi, anche se abbiamo solo 13 anni». (b.m.)



Clara Danieli



L'esterno del Galilei, il più gettonato, in una foto d'archivio

NUMERI PROVVISORI
A essere chiuse in questo momento sono le procedure online

che riapre il corso di amministrazione, finanza e marketing con otto iscritti, che non era partito nel 2016 per assenza di studenti. Solo quattro invece saranno coloro che seguiranno la classe di costruzioni, ambiente e territorio. Si attesta allo stesso livello dell'anno precedente il

L'INSEGNAMENTO SLOVENO
In aumento gli arrivi allo Ziga-Zois Stefan in leggero ribasso

Sandrinelli con dodici studenti per i servizi commerciali e 42 per quelli socio-sanitari. Un lieve calo invece lo subisce il professionale Galvani con 39 giovani che potrebbero diventare tecnici del mare, audiovisivi, manutentori od odontotecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



network per contrastare il cyber bullismo", fenomeno da analizzare tra genesi, cause ma soprattutto strategie e rimedie, mai solo virtuali. Per



Fra i temi toccati anche quello dell'approccio verso gli anziani bisognosi

UN CUORE UN CORPO
La proposta del Centro aiuto alla vita su maternità e sessualità

chi nutre dubbi sulla missione della solidarietà, ecco lo spunto offerto da Trieste Altruista, con "Essere altruisti: non è mai stato così facile e divertente", ovvero i parametri propri del modello "Volontario, quando e come puoi".

IL TEMA DELLA VECCHIAIA
Le competenze saranno trattate dalla "de Banfield"

Capitolo disabilità. Non poteva mancare all'appello e



I volontari ospedalieri tratteranno la questione dell'umanità verso i malati

CAPITOLO DISABILITÀ
Il piano di coinvolgimento studiato da "Oltre quella sedia"

sgorga dal lavoro di "Oltre quella sedia", associazione che regala "Animare significa dare vita", piano di coinvolgimento della disabilità all'inse-

UMANITÀ IN CORSIA
Questa riflessione sarà invece dei volontari ospedalieri

gnà della comunicazione, l'arte, la partecipazione. E ancora, il piano offre "L'umanizzazione in Ospedale", percorso classico e sempre in auge, di-

segnato dai volontari Avo, la onlus Associazione volontari ospedalieri sorta a Trieste nel 1979.

Di diversa lettura gli altri due spunti che animano il progetto scolastico. "Introduzione al commercio equo e solidale" porta la firma di "Senza Confini-Brez Meja" e prova a tracciare parametri e prospettive del fenomeno. Desueta quanto intrigante la tematica di Mosaico, ovvero "Il "Viaggio del Cacao", tra storia, sociale e orizzonti commerciali.

La palla passa ora alle scuole. Gli istituti interessati sceglieranno un argomento e si affideranno ad un tutor di comunicazione, con cui ideare e realizzare un elaborato, di vario genere, atteso poi ad una passerella pubblica a fine anno scolastico (iscrizioni al 348/7436382).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Ugo Salvini

Dopo la bora, ecco la burocrazia. Non decolla, per ora, il progetto dei pescatori triestini di iniziare la vendita al dettaglio del loro pescato sul molo Venezia. Dapprima ci ha pensato il forte vento di questi giorni, limitando le uscite in golfo, a frenare l'iniziativa dei pescatori locali. In sostanza, se si pesca poco o niente perché c'è mare grosso, la possibilità di vendere al dettaglio si vanifica. Poi, ed è la mazzata più forte, è stata recapitata a Guido Doz, uno degli artefici del progetto, una lettera inviata dal servizio di "Veterinaria alimentare" dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste (Asuits) che impone una serie di regole da rispettare e di attrezzature da predisporre per poter procedere alla vendita diretta. «Pensavamo che l'iter fosse più semplice - spiega Doz, piuttosto contrariato da questo inatteso alt - invece ci troviamo al cospetto di una serie di imposizioni molto dettagliate, che ci obbligano a rinviare la partenza di questo nuovo servizio, a nostro avviso, tutto a favore dei consumatori».

In realtà Doz e i suoi collaboratori avevano studiato con attenzione le normative nazionali e internazionali che permettono in tutta Europa ai pescatori di vendere direttamente quanto raccolto in mare nel corso della notte. Le leggi prevedono una serie di regole che devono essere rispettate perché da un lato bisogna garantire la pulizia dei punti vendita, in questo caso le barche, dall'altro è indispensabile che i potenziali consumatori siano



La vendita diretta del pescato sul molo Venezia deve ancora attendere

La burocrazia spinge i pescatori a rinviare la vendita diretta

Lettera dell'Azienda sanitaria impone alcune prescrizioni
Dopo le mancate uscite per bora l'avvio slitta ancora

garantiti come se entrassero in un qualsiasi negozio che propone generi alimentari. «Eravamo sicuri di aver pensato a tutto - riprende Doz - ed ecco invece arrivare questo documento che ci impone di predisporre un piano di autocontrollo, che prevede da parte nostra la

dichiarazione di rispetto della buona prassi igienica, di fissare sulle barche sulle quali si effettuerà la vendita appositi tendalini, sia in alto sia ai lati, per evitare che i raggi del sole possano agire direttamente sul pescato. Poi - continua Doz - ci è stato detto che è obbligatorio

comperare bilance in base a quanto stabilito dall'Ufficio metrico della Camera di commercio e che i nostri addetti, che si occuperanno della vendita, devono preventivamente frequentare corsi di formazione. Siamo perfettamente consapevoli - osserva Doz, che è il



LA REAZIONE DI DOZ (AGCI)
Imposizioni stringenti, pensavamo l'iter fosse più semplice



LA POSIZIONE DI ASUITS
L'ente guidato dal direttore Delli Quadri ha richiamato le norme

responsabile locale dell'Associazione generale cooperative italiane (Agci) - dell'utilità di queste norme, perché venderemo prodotti alimentari ed è importante che tutto sia fatto a regola d'arte. Dispiace però scoprirlo solo alla vigilia della data che avevamo fissato per co-

minciare».

«Abbiamo semplicemente inviato agli interessati - spiega dall'altra parte Paola Devescovi, dirigente veterinaria dell'Asuits - un formulario da riempire come prevedono le norme relativamente alla vendita diretta di generi alimentari, in questo caso i pesci». Devescovi fa alcuni esempi: «È necessario che esista, a bordo delle barche deputate alla vendita, un serbatoio di acqua potabile che permetta agli addetti alla vendita di lavarsi le mani, che utilizzino appositi guanti - aggiunge -, che fissino i tendalini, del resto previsti per legge anche per le barche che praticano solo la pesca. Il problema - precisa - non sono solo i raggi del sole ma anche le deiezioni degli uccelli in volo. È poi indispensabile che i banconi per la vendita siano in acciaio, lavabili e disinfettabili, che ci sia ghiaccio sufficiente per assicurare, soprattutto nei mesi estivi - prosegue Devescovi -, che il pescato sia conservato alla temperatura prevista». La dirigente veterinaria vuole anche sgombrare il campo da qualsiasi equivoco: «Tengo a precisare - sottolinea - che a novembre, per esempio, abbiamo effettuato controlli su barche che effettuano la vendita diretta in un altro punto del litorale e abbiamo trovato alcune carenze. Ebbene - conclude - non abbiamo comminato sanzioni, ma soltanto invitato i pescatori a provvedere, stabilendo una scadenza temporale. Se al prossimo controllo verificassimo una recidività allora si scatterebbero le multe, ma solo in quel momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.d-piu.com

VENERDÌ
10
FEBBRAIO

SABATO
11
FEBBRAIO

DOMENICA
12**
FEBBRAIO

GIORNI DI FOLLIA

oltre la convenienza!



-25%
~~€ 1,57~~
€ 1,18
all'etto



-50%
~~€ 1,99~~
€ 0,99



-39%
~~€ 3,25~~
€ 1,99



-33%
~~€ 1,50~~
€ 1,00



-34%
~~€ 229~~
€ 149,90



-34%
~~€ 22,90~~
€ 14,90



-50%
~~€ 19,90~~
€ 9,90

** SOLO NEI PUNTI VENDITA CON APERTURA DOMENICALE. Consulta il nostro sito www.d-piu.com per conoscere i punti vendita aperti.

* LE PROMOZIONI NO FOOD POTREBBERO NON ESSERE PRESENTI IN TUTTI I PUNTI VENDITA

GORIZIA Via Montesanto, 96 (in zona confine Transalpina) - **CORMONS (GO)** Via Isonzo, 115 - **FOGLIANO DI REDIPUGLIA (GO)** Via Pietro Micca, 01/04 (c.c. Sorelle Ramonda) - **GRADISCA D'ISONZO (GO)** Strada Statale Via Udine, 24 - **MONFALCONE (GO)** V.le San Marco, 82 (ang. via Boito) - **RONCHI DEI LEGIONARI (GO)** Via Marconi, 3 (Loc. Vermeigliano) - **SAVOGNA D'ISONZO (GO)** Via I° Maggio, 3 - **STARANZANO (GO)** Via F.lli Fontanot, 10 - **TRIESTE** Via Dell'Istria, 155 (di fronte al cimitero) • Via Del Destriero (sopra la galleria Montebello) • Via De Bachino Villan, 2 (al capolinea 5 e 8)

Offerta valida fino ad esaurimento scorte con quantitativi limitati al fabbisogno familiare. Le fotografie hanno valore puramente illustrativo. Descrizioni e prezzi validi salvo errori tipografici ed omissioni di stampa.

di Giovanni Tomasin

Inizierà questa mattina alle 10 la cerimonia del "Giorno del Ricordo" al monumento nazionale della Foiba di Basovizza. Anche quest'anno la cerimonia e la complessa vicenda storica sottesa sono finite al centro di un acceso dibattito politico, che vedrà accorrere a Trieste esponenti della politica nazionale come Matteo Salvini (Lega), Giorgia Meloni (Fdi) e Mariastella Gelmini (Forza Italia). Anche sul piano regionale la polemica prosegue: gli esponenti forzisti del Fvg chiedono alla Regione di togliere i finanziamenti a realtà culturali che secondo loro sarebbero «negazionisti o riduzionisti» delle foibe.

Andiamo con ordine. La cerimonia, che si svolge ogni anno da quando nel 2004 il Parlamento istituì la legge in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, si terrà alla presenza di un picchetto del Piemonte Cavalleria, con la musica d'ordinanza della Brigata Alpina Julia. Il programma prevede l'ingresso dei gonfaloni, l'alzabandiera, la deposizione di corone d'alloro, la consegna delle medaglie ai familiari delle vittime, la celebrazione della messa con la lettura della preghiera per le vittime e di alcune poesie. Seguiranno gli interventi delle autorità con il sindaco Roberto Dipiazza, il presidente del comitato per i Martiri delle Foibe Paolo Sardos Albertini e il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova in rappresentanza del Governo. Al termine una delegazione si recherà a rendere omaggio alla foiba di Monrupino.

Veniamo all'aspetto politico: si infoltisce il gruppo dei partecipanti alla cerimonia. Forza Italia ha annunciato che sarà presente con una delegazione capeggiata dalle parlamentari Mariastella Gelmini e Sandra Savino e dal capogruppo in Consiglio regionale Riccardo Riccardi. Quanto a Matteo Salvini, prima della cerimonia visiterà il Magazzino 18 in Porto vecchio, accompagnato dalle associazioni degli esuli e da esponenti della giunta comunale. Alle 10 si sposterà a Basovizza. I consiglieri regionali di Forza Italia Riccardo Riccardi, Rodolfo Ziberna, Bruno Marini, Roberto Novelli, Mara Piccin ed Elio De Anna hanno presentato una mozione in cui chiedono alla giunta di «sospendere ogni contributo finanziario e di qualsiasi altra natura a beneficio di soggetti pubblici e privati che, direttamente o indirettamente, con qualunque mezzo e in qualunque modo, violino la legge 115/2016 che prevede il reato di negazionismo, fra cui si configura anche la negazione della tragedia delle foibe». Nel mirino la casa editrice KappaVu della storica Alessandra Kersevan rea, se-



La cerimonia alla Foiba di Basovizza

Una vigilia di polemiche per il Giorno del Ricordo

Centrodestra contro la deputata di Si Pellegrino e «il "negazionismo" di Kersevan»
Alle 10 alla Foiba di Basovizza la cerimonia. Presente il sottosegretario Della Vedova



Matteo Salvini

LA PARATA DI POLITICI
Oltre al leader padano Salvini ci saranno anche Meloni e Gelmini

condo i firmatari, di negare le foibe. Scrivono: «Come accade puntualmente alla vigilia delle celebrazioni del Giorno del Ricordo, si scatena una gazzarra

EL MORBIN
di FABIO DORIGO

Gli "smemorati" e i sempre presenti

«Vado a Basovizza da sempre e non ho mai visto un solo esponente della Lega Nord Trieste. Meglio tardi che mai» twitta il 4 febbraio Alessia Rosolen "pasionaria" della destra triestina mettendo la foto di un tricolore al vento. «Il Piccolo ha esagerato. Su certe cose non si scherza. E tanto per chiarire non ce ne importa niente della presenza di Salvini il 10 febbraio» tuona Claudio Giacomelli, segretario di Fratelli d'Italia. Un "me ne frego" di dannunziana memoria. Il motivo? «Il 5 febbraio il Piccolo si è "sognato di scrivere che il 10 febbraio presso la Foiba di Basovizza noi saremo "al fianco della Lega Nord"? Con tutto il rispetto per le battaglie comuni con quel partito, diciamo che noi il 10 febbraio siamo Sempre stati presenti, oltre ogni polemica, oltre ogni calcolo, oltre ogni opportunismo». In effetti la presenza in massa del Carroccio a Basovizza (oltre a Salvini ci saranno il capogruppo Massimiliano Fedriga e il vicesindaco Pierpaolo Roberti) puzza un po'. Non era la Lega che usava la carta igienica tricolore? O il tricolore come carta igienica?

revisionista e giustificazionista, pianificata e concertata dai soliti circoli della sinistra anti-italiana che vede in prima fila la storica Alessandra Kersevan, nota per le

sue posizioni negazioniste e riduzioniste nei confronti della tragedia delle foibe, nonché coordinatrice del gruppo di lavoro Resistenza storica ed editrice

della KappaVu che ha ottenuto cospicui finanziamenti dalla Regione e da altri enti regionali come l'Arle. Rafforza la dose anche Savino: «Altrettanto grave - scrive in una nota - è il comportamento dell'onorevole Serena Pellegrino che ha invitato la Kersevan alla Camera dei deputati per una conferenza stampa. Pellegrino fa parte della Sinistra Italiana, lo stesso partito della presidente Laura Boldrini che terrà una cerimonia alla Camera in occasione del Giorno del Ricordo, un bel paradosso». Ieri una delegazione delle associazioni dell'esodo, accompagnate dall'assessore Angela Brandi, ha deposto corone ai monumenti all'esodo di piazza Libertà, agli infoibati, ai caduti e alle vittime dell'eccidio di Vigarola sul colle di San Giusto, all'esodo a Rabuiese e a Norma Cossetto nella via a lei dedicata a Chiarbola. Il programma di eventi prosegue fino a settembre, poiché il 2017 è anche il settantennale della firma del Trattato di pace a Parigi, che sancì la sconfitta dell'Italia nella Seconda guerra mondiale.

GRUPPO D'INFORMAZIONE

IRCI

Da lunedì 13 a venerdì 17 visite gratuite al Magazzino 18

Da lunedì 13 a venerdì 17 febbraio, come ogni anno, l'Irci - sottolinea un comunicato dell'organismo che gestisce il Museo della cultura istriana, giuliana, dalmata - organizza le visite gratuite al Magazzino 18, deposito delle masserizie degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Una commovente testimonianza di dolente quotidianità, rappresentata da mobili, tavoli, letti, piccoli e grandi oggetti che gli italiani dell'Adriatico orientale portarono con sé, per non lasciare alcunché agli jugoslavi invasori, che si sarebbero impadroniti delle loro abitazioni.

Per visitare questo deposito, che potremmo definire una sezione museale di grande interesse storico ed etnografico, un vero unicum nel panorama culturale nazionale, le iscrizioni - ricorda l'Irci - sono aperte a tutti previa prenotazione presso l'istituto. Le visite sono state organizzate dal direttore Piero Delbello su quattro turni (10; 10.45; 11.30; 12.15) e durano circa tre quarti d'ora.

Il ritrovo è fissato all'entrata custodita di Porto vecchio, dietro la sala Tripovich, non lontano dalla stazione di Trieste Centrale: in buona sostanza proprio a fianco di quel Silos che a ragione appartiene alla drammatica vicenda dell'esilio istriano e dalmata, come ricordato dalle lapidi sistemate sulla facciata del grande edificio. Tutte le visite sono guidate dallo stesso Delbello, che illustra le masserizie e la loro storia.

Sono presenti e collaborano all'iniziativa i volontari dell'Irci, testimoni degli eventi dell'esodo e della vita nei campi profughi. Per ogni turno l'Irci può organizzare al massimo l'affluenza di 25 persone, ecco perché la dirigenza dell'istituto insiste sull'opportunità di prenotarsi, telefonando al numero 040-639188 o inviando una mail a irci@iol.it. Le richieste pervenute sono già molte - avverte la nota dell'Irci - ma ci sono ancora posti disponibili, per un breve ma suggestivo viaggio nella storia contemporanea non solo di queste terre, ma dell'intera nazione.

(g.tom.)

Lifting comunale al Parco della Rimembranza

Ok dell'assessore Lodi alla mozione di tre consiglieri forzisti. L'intervento nel prossimo bilancio



Una recente cerimonia nel Parco della Rimembranza

Il Comune avvierà un procedimento di manutenzione straordinaria del Parco della Rimembranza, sul Colle di San Giusto, mentre sono già partiti o sono prossimi a farlo i lavori per strutture sportive come il Grezar o la palestra del Rocco. Sono alcune delle novità emerse dai lavori della IV commissione del consiglio comunale ieri mattina. L'assessore ai lavori pubblici Elisa Lodi si è impegnata a inserire nel prossimo bilancio comunale l'impegno incluso nella mozione sottoscritta dai consiglieri forzisti Alberto Polacco, Piero Camber e

Michele Babuder, presidente della commissione. Il testo impegna il Comune a intervenire per la manutenzione, attraverso la rimozione delle scritte abusive, la ripittura delle lapidi, anche ricorrendo all'utilizzo dei lavoratori socialmente utili; a riportare gli spazi verdi al loro stato originario e alla pulizia dell'area in oggetto; a istituire «tabelle turistiche illustrative più visibili e di maggiori pregio», in modo da creare «un percorso che faccia comprendere ai nostri concittadini ed ai turisti la valenza simbolica del sito». È stata accolta anche la

proposta di emendamento della democratica Antonella Grim, che chiedeva che gli istituti tecnici locali vengano coinvolti. «Mi sembra una bella idea purché sia coerente con il loro corso di studi e non diventi un modo per far fare a loro il lavoro», commenta Babuder. Progetti di recupero dell'area in collaborazione con scuole come l'Istituto Fabiani sono già stati avviati. L'assessore ha poi illustrato quanto ha fatto finora il Comune, ovvero una maggiore pulizia ai sentieri.

La commissione si è occupata anche del destino delle pale-

stre comunali. Lodi ha aggiornato i consiglieri sull'intervento previsto al Grezar, volto a consentire lo svolgimento delle gare previste per questa primavera. Un appalto da un milione e 250mila euro servirà a restaurare gli spogliatoi.

Racconta il presidente della commissione Babuder: «Abbiamo poi avuto un confronto sulla palestra dello Stadio Rocco. L'assessore ha riferito che il Comune sta lavorando per rendere disponibile almeno una delle due palestre. La consegna del cantiere dovrebbe esser fatta entro marzo, ed entro maggio uno dei due spazi dovrebbe essere pronto». La commissione ha concluso i lavori facendo il punto sugli interventi di manutenzione stradale in corso nel territorio comunale.